

Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

Risveglio **Musicale**

n. 2 - Marzo / Aprile 2015

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB LO/MI



www.anbima.it

anbima



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia.it

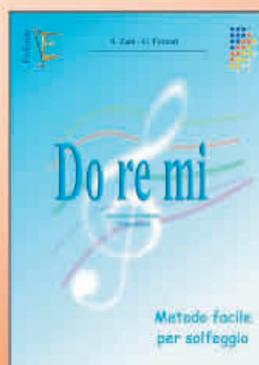


Novità Libretti

Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano **la metà**
dei libretti tradizionali !!



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodi per solfeggio
e per tutti gli strumenti
per una formazione
completa degli allievi



Brano per il Concorso
Flicorno d'Oro 2015
Junior Band



NEW

Nuove ane per clarinetto *Var*
prodotte in Francia nelle
regione Provenza-Alpi-Costa
Azzurra dipartimento del *Var*

Cl. €15,50 Sax Ct. €18,00
Sax Ten. € 24,00 (10 ane)

BANDA GIOVANILE

85 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce di vario genere e difficoltà
completamente gratuite!



NEW

M. Mangani
**LA GRANDE
GUERRA**
1914 - 2014

Le più toccanti melodie
legate alla prima guerra
mondiale.
Per banda



HENGHEL GUALDI
"I cavalli di battaglia"

Blues da "Un Americano a Parigi"
(cl. e banda)

Mister Clarinet (cl. e banda)

Passeggiando per Brooklin
(cl. e pf. con base)

... ma soprattutto mettiamo a disposizione la nostra passione per la banda!!

tel. 0364 87069

www.edizionieufonia.it

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda



“GRANDE RADUNO BANDISTICO NAZIONALE” TORINO 12 Luglio 2015

Il sottoscritto Legale Rappresentante
del di

Dichiara

- di aderire all'iniziativa in oggetto prevista a Torino per il 12 Luglio 2015
- Il gruppo è composto da un organico di N° suonatori e N° dirigenti

IL PROGRAMMA DEFINITIVO VERRA' DIVULGATO AL PIU' PRESTO

Persona da contattare per eventuali necessità:

Sig.
Via Città
Tel. Fax Cell.
E-mail

Il presente modulo compilato va inviato ad ANBIMA ai seguenti recapiti:
ufficio.nazionale@anbima.it tel. e fax. 06 3720343 e a segretario@anbima.it

Li,, data...../...../ 2015

Anbima ha provveduto a stringere un accordo con il seguente operatore turistico, in caso che la Vs Associazione necessiti di un supporto per l'ospitalità e la permanenza di più giorni in loco:

**EXTRASERVICE Viaggi - Piazza San Marcellino, 20-21 - 10060 BIBIANA (TORINO)
Telefono: 0121 69713 - Fax: 0121 609105
E-mail: info@extraservice.it - lucetta@extraservice.it**

Firma e timbro



**Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana**

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:
*Franco Bassanini - Paolo Grenga - Andrea Gulli
Gianluca Messa - Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti - Antonella Santilli*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:
*Alessandro Celardi, Chiara Vidoni,
Roberto Zecchini, Gianluca Messa,
Guerrino Tamburrini, Franco Bassanini,
Giulia Zanchetta, Marina Pittau,
Corrado Leoni*

Amministrazione, Direzione e Redazione:
*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:
*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:
*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

Anno 34 - nuova serie
Marzo - Aprile 2015

SOMMARIO del n.2/2015

- 5** Editoriale
- 6** Pagine dimenticate
- 13** Dirigere una banda
- 15** Fabrizio Meloni - il dono di "faremusica"
- 23** Giovani, musica... e il futuro?
- 26** Rinnovare il repertorio corale
- 28** L'inquadramento della banda
- 30** Banda da Armada: la bacchetta è rosa e parla italiano
- 32** 16a Edizione Festival internazionale ITALIAN BRASS WEEK
- 34** Il maestro Vincenzo Borgia cittadino onorario di Amantea
- 36** Concorso internazionale Flicorno D'Oro: una esperienza da raccontare
- 38** Le Recensioni di Franco Bassanini
- 40** Nel Regno della saccenteria e degli urlatori, uno spazio musicale di saggia e piacevole partecipazione
- 42** Nel ricordo di Eleonora
- 44** Campus musicale "Note d'aMare"
- 46** La filarmonica Sangiustinese in ricordo del M° Luigi Stefanelli

In questo editoriale prendo a prestito le parole e i pensieri di Lorenzo Ait che, sulla rivista "Riza Psicosomatica" ha pubblicato questo scritto che spero faccia meditare tutti noi che la musica la godiamo anche in modo attivo, da attori protagonisti, e non solo in modo passivo come ascoltatori. Questo scritto ci invita a pensare e sperimentare questi consigli in particolar modo come ascoltatori, ma perché no!, proviamo a sperimentarlo anche come maestri e dirigenti delle nostre compagnie musicali. Oggi si è abituati ad "ascoltare di più con gli occhi", piuttosto che con le orecchie; qualche volta non si ascolta nemmeno chi si ha di fronte e ci sta parlando insieme. Tutto ormai ci viene presentato e venduto come oro colato, ben impacchettato con "carta bella lucida e colorata", ma la qualità all'interno di questo "pacco" com'è? Il guaio è che non siamo più abituati ad ascoltare con il cuore, questo ahimè, è quello che ci inaridisce sempre di più e ci impedisce di aprirci a nuovi orizzonti e a entusiasmanti esperienze non solo musicali, ma soprattutto di vita quotidiana. A buon intenditor...

Massimo Folli

Questo mese farete qualcosa che mai e poi mai avreste pensato di fare: ascoltare dell'ottima musica!

"Ma come" obietterete "è una cosa che faccio quotidianamente". Ne sono certo, ma quella che vi sto suggerendo di ascoltare è altra musica. Che genere ascoltate normalmente? Bene: questo mese cambierete gusti musicali. E non fate i furbi: non passate dall'hot jazz al classico, cambiate completamente settore: non voglio che passiate dalla maratona ai cento metri piani, voglio che cambiate proprio sport: dall'atletica all'alpinismo! Vi siete mai chiesti perché un genere musicale che mai vi aveva interessato è piacevole per gli altri ascoltatori?

Questo mese dovrete farlo. Serve una full immersion.

Solitamente, anche se non lo ammettiamo, siamo pieni di pregiudizi verso cose e persone. Abbiamo un'immagine precisa di ascolta il punk o la musica sacra. Questi "pregiudizi" non rap-

presentano la realtà. Fidatevi di me e fate questo esperimento: prendete un genere e identificate tre/quattro musicisti di riferimento di quel genere. Fatevi consigliare da qualche esperto, o blog, o sito web. Dopo di che ascoltate solo quei brani per il prossimo mese: ogni volta che ascoltate musica fate che sia quella. E non solo: studiate! Leggete come quei gruppi o quei musicisti sono arrivati a comporre quella musica, informatevi sul genere, sulle curiosità. Se si tratta di musica straniera che non capite, leggete le traduzioni dei brani; se si tratta di musica senza testo scoprite come la costruzione musicale rende possibile "raccontare una storia" pur senza l'uso delle parole.

All'inizio sarà noioso e in molti casi addirittura vi infastidirà. Poi accadrà qualcosa di meraviglioso: passerete dalla frustrazione all'interesse; capirete e apprezzerete; conoscerete e avrete ampliato i vostri orizzonti: non sto dicendo che quel genere vi piacerà, ma la vostra "zona di comfort" si sarà allargata e capirete un frammento di mondo in più.

Si chiama "crescere".

Un vecchio detto dice che la nostra felicità è in diretta proporzione a quanto riusciamo a convivere col nostro disagio. Ciò che ci spaventa e ci crea disagio non è ciò che "non ci piace", ma ciò che non conosciamo. Cambia il solito finale. La musica, così come i gusti alimentari o quelli letterari sono un modo per conoscere e conoscersi. Chiudersi alle nuove esperienze significa fare cose che si conoscono già, leggere e vedere storie con il medesimo "plot" dove cambiano solo le battute dei personaggi... In fondo lo sappiamo già che nel prossimo film di James Bond lui salverà il mondo e si ritroverà a bere champagne con una bellissima donna, no?

Vivere lo stesso anno per novant'anni e chiamarla "vita" può essere una strada, ma non è l'unica, dico sul serio.

Pare che, mediamente, l'uomo cambi gusti sui cibi almeno sette volte in una vita; voi cominciate da qualcosa di "piccolo" come la musica e scoprite la capacità di stupirvi a cambiare "gusti".

Pagine dimenticate

di Alessandro Celardi

“.....La banda dovrebbe una buona volta familiarizzare con le più attuali tecniche della composizione, e disporre di musiche espressamente create per l'impianto bandistico. Occorre abbattere certe barriere precostituite, non aver paura di esplorare spazi sino ad ora ignoti dell'arte bandistica. Non solo, ma per poter intraprendere un discorso vivo, attuale, è indispensabile rompere il settorialismo. La Banda, cioè, deve uscire dalle sue sedi tradizionali. L'Impostazione settoriale non funziona più.”

Queste poche righe, tratte da uno scritto del M° Olivio Di Domenico, sono certamente le più adatte per aprire questo mio intervento attraverso il quale si vuole far conoscere, o riscoprire, sia la figura di due grandi musicisti che di due interessantissime pagine sulle quali, nell'ultimo anno, ho speso ore di lavoro, riflessione e pura ed incondizionata ammirazione. Pagine che sono rimaste sconosciute nell'ambiente bandistico, nel caso del **Concerto per Banda** di Olivio Di Domenico e nella programmazione di istituzioni sinfoniche nel caso delle **Pagine di Guerra** di Alfredo Casella.

Olivio Di Domenico nasce a Sacrofano (RM) il 22 Ottobre del 1925. Eredita la passione della musica dal padre Mariano il quale gli consente di essere ammesso agli studi musicali presso l'Accademia Militare del G.I.L di Roma (Accademia Militare del Littorio) dove si trasferisce a soli tredici anni (1938). L'Accademia rappresenta una tappa fondamentale nella formazione sia musicale che caratteriale del giovane Di Domenico: regole rigidissime, esercizio fisico e formazione militare fanno da cornice alla preparazione musicale, curata da importanti docenti provenienti dal Con-

servatorio “S. Cecilia” di Roma. A soli sedici anni consegue il diploma di clarinetto e successivamente presso il Conservatorio “S.Cecilia” di Roma quello di Composizione, sotto la guida di illustri docenti come Virgilio Mortari, Carlo Jachino e Goffredo Petrassi e Strumentazione per Banda sotto la guida di Antonio D'Elia. Impegnato costantemente nella didattica musicale rivolta ai più giovani, nel 1953 riceve il suo primo incarico quale docente di Ritmica Integrata presso il Conservatorio “S.Cecilia” di Roma dove ottiene, nel 1955, la cattedra di Teoria, Solfeggio e Dettato musicale e

successivamente, alla morte del suo insegnante Antonio D'Elia, la cattedra di Strumentazione per Banda. Contemporaneamente alla sua attività didattica, Di Domenico segue i corsi di perfezionamento in composizione con Ildebrando Pizzetti presso l'Accademia di S.Cecilia, venendo inoltre in contatto, in quegli anni, con uno dei massimi esponenti della direzione d'orchestra italiana ovvero Franco Ferrara. Nel 1959 vince il concorso per il posto di maestro direttore presso la Banda della Guardia di Finanza, ruolo che ricoprirà sino al 1979. In questi venti anni affianca l'attività direttoriale a quella compositiva e di trascrittore, dando luogo così ad una vasta produzione mu-

sicale bandistica di spiccato interesse innovativo: basti pensare alle trascrizioni delle Danze di Galanta e dell' Hary Janos di Zoltan Kodaly, Le Biches di Francis Poulenc, Petruska di Igor Stravinskij, nonché lavori originali come il Concerto per Banda, Srutture '70 e la Rapsodia per Banda. Dopo un'intensa attività svolta in Italia ed in Europa alla guida della Banda della Guardia di Finanza, lascia questo incarico nel 1979 con il grado di Tenente Colonnello e nel 1980 riprende



Olivio Di Domenico

Ho avuto la fortuna di conoscere Alessandro Celardi durante i corsi estivi di Direzione di Banda nell'agosto 2005 a Spilimbergo (PN), organizzati dall'Istituto "Guido Alberto Fano" in collaborazione con l'Anbima Friuli Venezia Giulia. Allora il docente del corso di Direzione era il Maestro olandese Jo Conjaerts e il direttore artistico dei corsi di perfezionamento era il Maestro Franco Brusini. Subito si è instaurato tra noi allievi direttori del corso, un rapporto di amicizia schietto e sincero. Da parte mia, crebbe subito l'ammirazione per questo giovane artista (pianista, come formazione strumentale), che con serietà e preparazione affrontava con grande e profonda passione il mondo della Banda Musicale. In quel periodo Alessandro, frequentante il corso di Strumentazione per Banda, stava preparando il diploma che di lì a poco conseguì presso il Conservatorio di Bologna.

Come ogni anno (è una buona abitudine che da tempo prosegue), a fine marzo con Alessandro, ci siamo ritrovati al Concorso Bandistico Internazionale "Flicorno d'Oro" di Riva del Garda per assistere alle esibizioni delle Bande Musicali iscritte alla competizione. Durante il concerto di apertura della manifestazione, che solitamente viene eseguito da una formazione prestigiosa che opera nel campo bandistico, (quest'anno l'esecuzione era affidata alla Banda Rappresentativa dei Corpi Bandistici del Trentino, diretta dal Maestro Giancarlo Guarino) ho ascoltato il brano di Olivio di Domenico "Concerto per Banda" che lo stesso Celardi ha riportato alla luce e revisionato nell'organico moderno di Symphonic Band. Un lavoro straordinario di un'attualità impressionante (calcolando che lo stesso fu scritto nel 1967). Come me il numeroso pubblico, e in particolare la giuria del concorso al gran completo che ascoltava attentamente, si è reso conto con stupore di quanta buona musica italiana scritta per questo organico ancora giace negli archivi impolverati delle nostre Bande Musicali.

Celardi, con un minuzioso lavoro di ricerca e revisione, ha riportato all'ascolto una pagina sorprendente dell'impegno compositivo di questo Maestro da molti anni caduto nell'oblio.

Un doveroso ringraziamento, quindi, va ad Alessandro Celardi che inoltre si è anche interessato di recuperare e adattare all'organico bandistico moderno il brano di Alfredo Casella "Pagine di Guerra", che descrive alcune scene della prima guerra mondiale, di cui quest'anno ricorre il primo centenario dall'entrata nel conflitto bellico della nostra Nazione.

Due lavori che, grazie all'interessamento dell'editore Scomegna, sono stati pubblicati e sono disponibili e acquistabili. Una scelta non facile in questo caso quella dell'editore, che ha compreso l'importanza di divulgare composizioni che certamente non sono alla portata esecutiva di tutte le Bande Musicali, ma che sicuramente andranno ad arricchire la biblioteca musicale di chi le vorrà affrontare e si cimenterà nel loro studio.

Massimo Folli

l'insegnamento presso il Conservatorio "S. Cecilia" di Roma nella classe di Armonia, ricevendo anche l'incarico di Direttore della Banda Musicale dell'Atac di Roma (Agenzia di Trasporto Autoferrotranviario Comunale) ruolo che ricoprì sino al 2004. Muore il 20 Maggio 2010 a Roma.

Il Concerto per Banda, storia di un brano tornato alla luce dopo anni di silenzio "tombale".

In anni non recenti, quando la sensibilità culturale dell'individuo diveniva una necessità vitale in grado di ricostruire ciò che la guerra aveva annientato, e la musica godeva, in ogni sua sfumatura, di una vetrina ben diversa e fuori dalle bieche costrizioni consumistiche, grandi firme

giornalistiche, come ad esempio lo storico musicale Mario Rinaldi, "confezionavano" la critica di concerti bandistici su testate di grande respiro nazionale come in questo caso Il Messaggero. Ed è proprio nel suo articolo del 19 Giugno 1967, a termine del Concerto della Banda della Guardia di Finanza, diretta dal M° Olivio Di Domenico in Piazza del Campidoglio a Roma in occasione del 193° anniversario del corpo, che lo stesso giornalista esordiva così:

"Più volte abbiamo sollecitato i maestri di banda ad ingrandire e perfezionare i repertori, inserendovi musiche originali per i loro complessi. Le risposte a queste sollecitazioni sono state sempre titubanti, non perché non si fosse convinti del fine artistico,

ma perché sulla banda, oggi come ieri, si hanno concetti errati, pensando che essa debba esclusivamente rispondere alle ingenuie richieste del pubblico più popolare... Una risposta decisiva alle nostre sollecitazioni l'ha data il maestro Olivio Di Domenico con la Banda della Guardia di Finanza da lui diretta. Nel programma del concerto era compresa infatti la prima esecuzione in Europa della **"Sinfonia in Sib per Banda"** di Paul Hindemith e la prima esecuzione di un **"Concerto per Banda"** dello stesso maestro Di Domenico."

Non è scopo di questo intervento analizzare nello specifico l'articolo in questione, esso deve invece servire da importante "memoria storica" per introdurci, grazie ad una contestualizzazione, ad una generale presentazione del **Concerto per Banda**. Sin da subito si deve affrontare una tematica che aiuterà a capire meglio l'esigenza di aver riproposto oggi la partitura di Di Domenico in un nuovo formato elaborato e revisionato. È noto infatti che quasi interamente la produzione musicale bandi-

stica militare del nostro paese è nata, vista la conformazione e le caratteristiche degli organici stessi, per una tipologia di organico tradizionale, denominato "vesselliano" ma che nello specifico, dalla riforma di riordino operata da Alessandro Vessella, trae ispirazione. L'assenza negli organici internazionali, spesso indentificati nella denominazione "Symphonic band", di intere sezioni strumentali oggi non più in uso neanche in alcuni complessi bandistici militari italiani, detta la necessità di trasferimento del materiale musicale da un organico ad un altro pur trattandosi sempre di formazioni bandistiche. Questo passaggio non esula dalla necessità di operare una successiva revisione, avendone in parte mutate le caratteristiche. Dobbiamo poi puntare l'attenzione del lavoro di revisione ed elaborazione anche in funzione di un cambiamento della sensibilità di ascolto resa possibile, nel passare del tempo, da una grande evoluzione strumentale e dalla conseguente crescita in positivo delle caratteristiche e delle possibilità timbriche degli organici bandistici. Ecco





dunque che il lavoro di revisione ed adattamento per organico internazionale, operato sulla partitura, ha come scopo una maggiore fruibilità di questa importante testimonianza.

“Interessato al continuo evolversi delle tecniche strumentali e nel desiderio di offrire un personale contributo al rinnovamento del linguaggio tradizionale delle partiture per banda, l'autore ha concepito questo Concerto nella forma ternaria: Introduzione, Romanza, Finale. La prima parte sviluppa un tema brillante che si intreccia in un vivace gioco contrappuntistico attraverso episodi sempre più serrati che si concludono in ampie linee sonore. La Romanza inizia con indefiniti arpeggi di flauti, celesta e vibrafono, per svolgersi poi, con linguaggio semplice, in temi essenzialmente espressivi. Il finale ha carattere scherzoso e burlesco: prende come pretesto la scala di FA Maggiore, tema nel quale si avvicinano le varie famiglie strumentali in una gara sempre più intensa fino al termine della composizione”.

Con questa stringata ma esaustiva descrizione, tipica del “fare” di Olivio Di Domenico egli introduceva la sua composizione nelle note di sala del

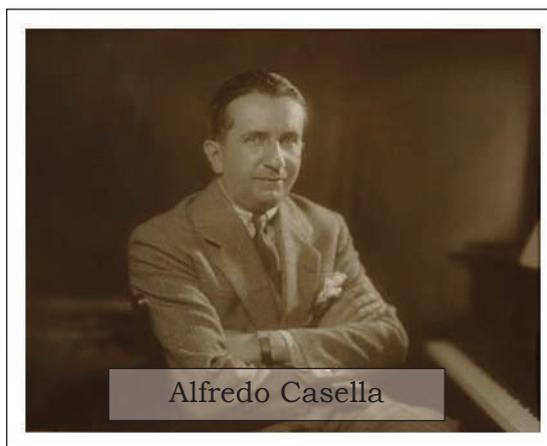
concerto tenuto in piazza del Campidoglio il 19 Giugno del 1967. Ecco dunque che le parole di Mario Rinaldi tornano utili per la comprensione di quelle che, sin dall’inizio, sono delle vere e proprie necessità e da cui scaturisce la composizione stessa. Necessità che vanno individuate nella creazione di un nuovo linguaggio, nell’allontanamento, nelle giuste misure, da una tradizione che troppo incancreniva l’ambiente bandistico militare, nella volontà di avvicinare lo stesso a quello della cosiddetta “musica colta”, nei nuovi stimoli, anche di carattere didattico, per gli esecutori, nell’innalzamento culturale del messaggio musicale nonché nella creazione di nuovo pubblico di settore. Per operare questo processo di “rinnovamento bandistico”, come spesso lo definisce lui stesso, Olivio Di Domenico decide di presentare il suo lavoro, nella prima esecuzione, insieme al capolavoro di Paul Hindemith (adattato per organico tradizionale dallo stesso Di Domenico) il quale oltreoceano, sotto commissione, aveva donato al mondo bandistico una pietra miliare destinata alla vita eterna. Il linguaggio più appropriato, scelto da Di Domenico per il suo Concerto per Banda si rifà dunque a tutta l’esperienza musicale del nove-

cento europeo, e non solo, che lui stesso introduceva, attraverso le trascrizioni, negli archivi della banda della Guardia di Finanza. Armonie dense, contrappunto fitto e nuovi timbri erano il richiamo allo stesso Hindemith ma anche all'immancabile Respighi; il grande senso percussivo e la dinamicità sfrenata erano invece riferimento alla grande letteratura musicale, tra le sue preferite indubbiamente, proveniente dall'est Europa con Bartok, Stravinski e Kodaly su tutti; le sonorità impressioniste di Ravel e Debussy ed il "nuovo" linguaggio dello statunitense George Gershwin erano da colante. Il **Concerto per Banda** è dunque una raccolta di molteplici esperienze stilistiche, una storia musicale delle storie di tanti compositori, una visione introspettiva di un mondo musicale che si vuol far volgere, in quegli anni, ad un cambiamento. È una valorizzazione del materiale a propria disposizione, nonché una grande volontà di donare, al repertorio bandistico italiano, una pagina di senso compiuto da tramandare ai posteri con un grande senso di osservazione e discernimento. Il Concerto per Banda è parte integrante della storia del repertorio bandistico del ventesimo secolo, è una testimonianza di una letteratura che oggi, ancor più di prima, deve obbligatoriamente essere introdotta sia nei programmi di studio che negli archivi di formazioni bandistiche in grado di poterlo eseguire. Il Concerto per Banda è un lavoro che, come proposto dal M° Daniele Carnevali nell'ultima edizione del "Flicorno d'oro", deve avere vetrine internazionali di settore per essere apprezzato, divulgato, ma soprattutto studiato.

Se da un lato la partitura del romano Olivio Di Domenico può essere considerata una riscoperta nel repertorio bandistico, le "Pagine di Guerra" di Alfredo Casella possono essere indubbiamente descritte come "dimenticanza" di una importantissima testimonianza sinfonica del primo novecento italiano. Prima della descrizione del lavoro, anche qui occorre conoscere il compositore, che forse nella seconda metà del novecento

non ha goduto di grande visibilità se non sui leggi dei tanti pianisti, che ne hanno potuto apprezzare l'enorme lavoro di revisione delle più importanti pagine della letteratura pianistica.

Alfredo Casella (Torino, 25 Luglio 1883-Roma, 5 Marzo 1947) compositore, pianista e didatta, fu avviato allo studio del pianoforte dal padre Carlo e dalla madre Maria Bordino. A tredici anni, trasferitosi a Parigi a seguito della morte del padre, fu accolto in Conservatorio nella classe di pianoforte di L. Diémer, in quella di armonia e contrappunto di X. Leroux e, successivamente, nella classe di Composizione di G. Fauré. Negli stessi anni diede inizio alla sua attività pianistica sia



Alfredo Casella

nelle vesti di solista che di accompagnatore, ricevendo inoltre premi e contratti di pubblicazione per le sue prime composizioni. A questo periodo risale la sua conoscenza con C. Koechlin, G. Enescu, M. Ravel e con C. Debussy. Nel 1911 venne nominato segretario della Société musicale indépendante fondata da M. Ravel e presieduta da G. Fauré, principalmente allo scopo di far conoscere e organizzare concerti di musiche contemporanee. Fece ritorno definitivamente a Roma nel 1915, anno in cui rilevò, dopo la morte di G. Sgambati, la cattedra di pianoforte al Conservatorio di S. Cecilia. Nel 1917 fondò la Società Nazionale di Musica allo scopo di promuovere la conoscenza della musica contemporanea. Nel 1923, con il patrocinio di Gabriele D'Annunzio e la collaborazione di G. F. Malipiero, fu promotore di un'associazione per la diffusione della musica moderna italiana, la Corporazione delle nuove musiche. La generazione dell'80 (Alfano, Casella, Malipiero, Pizzetti, Respighi) segna un passaggio importante, che influenzerà anche il periodo successivo, con rilevanti interazioni anche nel campo della letteratura e della pittura. Divenne uno dei più conosciuti pianisti della sua generazione e nel 1930, con Arturo Bonucci (violoncello) e Alberto Poltronieri (violino), fondò il Trio Italiano, ottenendo una grandissima notorietà in tutto il mondo. Nello stesso anno organizzò il

primo Festival di musica contemporanea di Venezia. Muore la mattina del 5 Marzo 1947 a seguito di una malattia che lo aveva colpito nel 1942. È stato curatore e revisore di numerose opere per pianoforte ancor oggi in uso (le 32 sonate per pf. di L. Van Beethoven; Il Clavicembalo Ben Temperato, le Suites Francesi, le Suites Inglesi, il Concerto Italiano, 23 pezzi facili e la Fantasia cromatica e fuga di J. S. Bach; Studi, Preludi, Ballate, Notturmi, Valzer, Fantasia di F. Chopin, Sonate e Fantasie di W. A. Mozart) pubblicate dalla Ricordi e dalla Curci. È autore, oltre che di una vastissima produzione di musica da camera, sinfonica, pianistica e per la scena anche di un importante manuale sul pianoforte: Il Pianoforte (1936), del quale analizza aspetti storici, tecnici e interpretativi; di un'autobiografia, I segreti della Giara, molto utile per approfondire i rapporti tra i musicisti ed i vari ambienti culturali d'inizio Novecento e del trattato, scritto insieme a Vincenzo Mortari: La tecnica dell'orchestra contemporanea.

Tutti coloro che hanno approcciato lo studio della composizione trovano, ad un determinato punto del proprio percorso, Alfredo Casella ed il suo trattato "La tecnica dell'orchestra moderna", il così detto "Casella-Mortari". Proprio in questo scritto appare, negli esempi conclusivi, qualche pagina del quinto quadro delle "Pagine di Guerra" che colpiscono il lettore sin da subito. Da lì ovviamente nasce una sana curiosità che può portare, come nel mio caso, a studiare in maniera più approfondita il lavoro di orchestrazione che Casella ha compiuto, partendo da un suo stesso lavoro pensato anni prima per pianoforte a quattro mani. Le due partiture confrontate forniscono elementi davvero interessanti di riflessione ed approfondimento sulle più alte tecniche dell'orchestrazione. Ecco perché proporre la composizione per un nuovo organico, in questo caso bandistico, è da una parte una sfida a se stessi ma dall'altra anche una chiara volontà di ridar forma ad un lavoro che, come dimostrato, narra una pagina di storia del nostro paese e non solo. Tante volte mi sono chiesto se Casella, dopo aver composto le Pagine di Guerra per pianoforte ed averle successivamente orchestrate (con l'aggiunta del quinto quadro), avrebbe anche autorizzato una nuova versione per soli fiati e percussioni. Non potendo ricevere risposta, ovviamente, mi sono affidato all'istinto e ad una grande e profonda attrazione per

un repertorio di così alto valore che rimane, ancora, tutto da riscoprire.

Pagine di Guerra (1915-1918): Cinque "Films" musicali

Le atroci immagini del primo conflitto mondiale venivano trasmesse, negli anni della guerra, nei cinematografi; da alcune di esse Casella trasse ispirazione per comporre questa suite sinfonica, in cui ogni "quadro" riporta uno specifico sottotitolo che si riferisce ad un luogo e ad una situazione. "Sono impressioni - l'autore dichiara - ma non impressionismo: mirano a un' arte essenzialmente sintetica, tutta preoccupata di saldezza architettonica e ritmica e di lirismo fermo e severo". Frutto di una tormentata crisi spirituale, di nuove esplorazioni nell'ambito del linguaggio musicale e di una evidente esasperazione armonica: queste cinque brevi impressioni sinfoniche furono composte in due momenti differenti. Le prime quattro nel 1915 furono pubblicate per pianoforte a 4 mani e successivamente, nel Dicembre 1917 l'autore, dopo aver operato una orchestrazione delle parti già esistenti, ve ne aggiunse una quinta totalmente nuova. L'inserimento di questo quinto quadro può essere motivato da una volontà di far terminare la composizione, pensata per spazi più grandi di quelli riservati alla musica per pianoforte a quattro mani, con una parte forte e veloce e per inserire un pezzo d'Italia. I numeri I, III e V evocano il lato dinamico, brutale e scientifico della guerra "moderna", i numeri II e IV sintetizzano invece la pietà universale, in presenza della morte, sia di opere d'arte (n. II), sia di uomini (n. IV). Le influenze mahleriane e soprattutto dello Stravinskij della Sagra, già avvertibilissime nell'originale pianistico, diventano ancora più scoperte nella versione orchestrale, con i ritmi ossessivamente percussivi, l'uso insistente della politonalità, l'utilizzo di frammenti di musica 'volgare', di ritmi marziali e di nenie infantili. L'origine "cinematografica" dei singoli brani è evidente da come Casella scolpisce le immagini traducendole in musica: l'artiglieria passa inesorabile, e la musica marcia pesante e si spegne all'allontanarsi dell'artiglieria; la cattedrale è in rovina, e il tetracordo che si ripete dall'inizio alla fine è come una triste meditazione sulle devastazioni che non risparmiano i capolavori dell'ingegno umano, la cavalcata impetuosa dei cosacchi è suggerita dal ritmo

dattilico, e una straniante ninna nanna accompagna l'ultimo sonno dei combattenti. Senza il quinto pannello l'organizzazione formale prevedeva, nella tradizionale alternanza di movimenti veloci e lenti, due coppie di quadri, ciascuna riferita ad una azione e alle conseguenze della guerra: due quadri, artiglieria e devastazioni della città, senza uomini; e due, cavalleria cosacca e cimitero, dove c'è la presenza dell'uomo. L'intera Suite venne eseguita per la prima volta nel Febbraio del 1918 ai concerti Colonne di Parigi, sotto la direzione di G. Pierné e nel Gennaio 1919 in Italia, a Roma, presso il Teatro Augusteo.

Ecco il breve commento che l'Autore unisce a ciascun tempo della sua Suite:

-I. Sfilata di artiglieria pesante tedesca: rombo di enormi trattrici a motore, vortice di tozze, blindate

ruote; mostruosità sapiente e matematica di obici colossali, avanzanti come pachidermi verso nuove distruzioni.

-II. Davanti alle rovine della cattedrale di Reims: portali mutilati, statue pie infrante; sopravvivenza, nelle grandi linee, della simmetria paziente ed ingenua dello stile gotico.

-III. Carica di cavalleria cosacca: violenza barbara e frenetica, al ritmo di galoppo dei grandi cavalli asiatici e dei loro terribili cavalieri.

-IV. Croci di legno... piccolo cimitero fiorito in aprile; voce sul lontano risuonare di corno eroico, di tutti i morti per la libertà e per la gloria.

- V. Corazzate italiane in crociera: corsa rapida delle grandi masse di acciaio, pesanti e leggere, incerte nella bruma del mattino; confusione di cielo, di candida schiuma e di carene luccicanti; apoteosi di forza e di luce, glorificazione della potenza marinara d'Italia risorta.

Alessandro Celardi

Terminati gli studi classici, consegue i diplomi di Pianoforte, Composizione, Strumentazione per Banda ed il biennio specialistico in Strumentazione e Direzione per Orchestra di Fiati presso i conservatori "L.Refice" di Frosinone e "G.B.Martini" di Bologna. Ha studiato direzione con il M° Jo Conjaerts. E' direttore artistico dell'Associazione Banda Musicale "Città di Ferentino", della Scuola di Musica annessa e della rassegna musicale internazionale "Fiati in Concerto" promossa dal Comune di Ferentino (FR). Dal 2009 dirige l'Orchestra di Fiati "Città di Ferentino" con la quale ha ottenuto prestigiosi riconoscimenti ai concorsi internazionali "Flicorno d'Oro" di Riva del Garda (TN) e "WMC" di Kerkrade (NL), aggiudicandosi inoltre menzioni speciali per la direzione. Docente invitato in corsi di direzione e strumentazione per banda ha collaborato, in qualità di direttore, arrangiatore e compositore tra gli altri anche con Antonella Ruggiero, Hamii Stewart, Enzo De Caro, Raffaello Simeoni, Ensemble Micrologus, duo Chiapperino-Tamburri, Vanessa Gravina, duo "Musica Nuda" (Ferruccio Spinetti, Petra Magoni), Corciano Festival Orchestra, Fanfara Legione Allievi Carabinieri di Roma, Orchestra di Fiati "Liceo A.Rosmini" di Rovereto, Ass. "La Prime Lus" di Bertiole (UD). Ha riportato premi ai concorsi musicali "Riviera Etrusca" di Piombino (LI) e "Città di Ortona" (CH). E' impegnato costantemente nella valorizzazione del repertorio originale per banda sia come direttore che revisore di importanti pagine del novecento italiano, suoi lavori sono pubblicati dalle case editrici Scomegna di Torino, "Accademia 2008", Baton Music.



Dirigere una banda

programmazione e progettualità (I parte)

di Chiara Vidoni

Che cosa significa dirigere una banda? Domanda semplice o forse molto complessa; La risposta dipende da quali sono i presupposti da cui partiamo: parliamo di professionisti o di amatori? Aldilà del livello tecnico che è ovviamente diverso, credo fortemente che ci sia una caratteristica che accomuna i diversi gruppi: la necessità di una progettualità. Ma non nel senso di fare progetti, ma nel senso di costruire un percorso a lungo termine. Tuttavia ci concentreremo oggi sulle bande amatoriali.

Mi ha sempre colpito la parola “educare”. Il vocabolo deriva dal latino “educere” composto di “e” (=, da, di, fuori) e “duco” (=condurre, trarre), vale a dire “guidare fuori”. Quindi educare, insegnare, non significano forgiare a propria immagine e somiglianza, ma valgono per estrarre dalla persona ciò che ha da sviluppare di proprio. Sembra una banalità, ma questa è una delle prime considerazioni che chi si avvicina alla direzione per banda dovrebbe tenere presente per molte ragioni.

La maggior parte delle bande italiane, europee, americane, asiatiche, insomma del mondo, è formata da musicisti amatoriali, vale a dire musicisti che suonano per passione, aldilà della loro preparazione musicale. La loro preparazione, il loro livello individuale e di insieme, lo sviluppo della loro musicalità dipende dagli insegnanti, ma soprattutto dai maestri direttori. E quando parlo di suonatori amatoriali non parlo di musicisti che non sono in grado di suonare, anzi!

Il più delle volte il livello di preparazione è molto buono e permette di affrontare brani del grande repertorio. Proprio per questo motivo l'attenzione verso una programmazione che miri ad incentivare e sviluppare questa passione deve essere ancora più forte.

È quindi necessario definire bene chi è il direttore di banda e quale ruolo debba ricoprire, perché è attraverso le sue idee e la sua preparazione che si muove lo sviluppo musicale all'interno delle compagini amatoriali.

Chi lavora con una banda amatoriale sa che di fronte ha livelli di preparazione molto diversi, frutto di fattori altrettanto variegati: la preparazione musicale dei singoli presenta livelli differenti perché la didattica è cambiata nel tempo; la banda raduna persone che coprono uno spettro di età molto ampio; gli strumenti usati non hanno tutti la stessa funzionalità e spesso accanto a quelli nuovi ve ne sono altri che hanno molti anni e non sono di alta qualità. Ma un elemento fondamentale, che chi lavora con questi musicisti non dovrebbe mai dimenticare, è che quando il direttore alza le mani e dà inizio a un brano, di qualsiasi genere esso sia, può essere anche un grande “maestro”, ma egli è soprattutto un didatta.

Il direttore quindi, fornendo spunti, istruzioni, proponendo programmi pensati e scelti “su misura”, deve cercare di tirare fuori il meglio dagli strumentisti che ha di fronte, costruendo passo dopo passo una casa dalle fondamenta solide.



Non è facile, non è scontato, non è un'idea così diffusa nei fatti (magari lo è molto a parole). Questo significa che chi assume la guida di un complesso bandistico amatoriale, pur partendo dalla propria formazione musicale, che deve essere professionale, dovrebbe assumere un atteggiamento didattico nei confronti della compagine con cui andrà a collaborare.

Quando un direttore viene ingaggiato da un complesso bandistico, dovrebbe porsi degli obiettivi da realizzare in un periodo più o meno lungo, sia dal punto di vista didattico che musicale e culturale; obiettivi il più possibile realistici, che tengano conto delle condizioni di partenza. Tali obiettivi possono essere realizzati solo attraverso un'attenta programmazione, che dovrebbe essere condivisa ed essere ponderata, prima di tutto sul lungo periodo e poi su periodi più brevi.

Tutto ciò significa che il direttore deve possedere una preparazione a 360 gradi, che spazia dalla didattica, intesa nel senso più ampio, alla conoscenza della tecnica del singolo strumento; dalla consapevolezza dell'uso del repertorio (il cui studio deve essere continuo e costante, dai brani di livello più semplice ai grandi capolavori), alla gestione delle diverse tipologie dello stesso; dalla gestione del numero delle prove a disposizione per ogni singolo progetto, all'utilizzo migliore del tempo della singola prova.

La progettualità quindi si muove su tre elementi diversi che devono necessariamente andare dal macro al micro:

- Progettualità pluriennale
- Progettualità annuale
- Gestione prove per ogni singolo progetto
- Gestione del tempo della prova

Sembrano considerazioni scontate ma non lo sono. Qual è lo scopo di un direttore di banda? Questa forse è la vera domanda. Se lo scopo è la carriera stessa del direttore, allora la progettualità per il complesso bandistico non assume grande importanza. Ciò che importa è solo eseguire concerti che diano lustro e visibilità a chi sta davanti alla banda.

Ma se ci rendiamo conto che la progettualità fa crescere i gruppi musicali fino al punto che la preparazione dà lustro anche al direttore, solo così la vita della bande musicali in Italia sarà destinata a durare molto a lungo e a diventare un grande punto di riferimento per l'educazione musicale e per la musica di insieme, a qualsiasi livello, da quello giovanile a quello senior, da quello amatoriale di base a quello di alto livello.

Come gestire una progettualità pluriennale?

Di quali aspetti tener conto nel programmare?

Come far interagire tutte le componenti musicali necessarie e desiderate?

Sarà questo l'argomento del prossimo intervento...



Fabrizio Meloni il dono di “faremusica”

di Roberto Zecchini

Articolo estratto da “Musica - Rivista di cultura musicale e Discografica” - Marzo 2015



Scelto da Riccardo Muti nel 1984 per la sua bravura e capacità espressiva, Fabrizio Meloni è Primo clarinetto solista del Teatro e della Filarmonica della Scala. Ha suonato con nomi importanti come Canino, Lonquich, Campanella, Heinrich Schiff, Gulda, la Gruberová, il Quartetto Hagen, Myung Whun Chung, Phillip Moll, Muti e Barenboim. Ha collaborato con alcune delle più prestigiose orchestre internazionali e tiene numerose masterclass in tutto il mondo. Con Sky Classica ha prodotto un documentario della serie « Notevoli » e l'emittente TV SAT2000 gli ha dedicato un programma sul clarinetto. Nel luglio prossimo effettuerà una lunga tournée giapponese, che toccherà le più importanti città e sale da concerto, tra le quali la famosa Suntory Hall e in quell'occasione l'emittente televisiva NHK produrrà un documentario sul concerto che sarà inserito nella programmazione TV Nazionale, « Classic Club », e trasmesso dalla NHK-FM nel programma « The Best of ». Grande risalto sulla produzione discografica di Meloni è stato dato dalla radio catalana www.catmusica.cat che ha trasmesso per una settimana tutte le sue incisioni discografiche. Il suo repertorio è estremamente ampio: dal classico al contemporaneo, dal jazz alla musica zigana. Ha realizzato numerose registrazioni con varie etichette ed ora presenta per DG un programma improntato sulla musica da camera francese.

Con quale spirito affronta il programma e come accoglie la musica francese del suo nuovo CD?

E' stata una vera sfida, fortemente voluta, al tempo stesso divertente e stimolante. Pensate ad una situazione tutta francese: il clarinetto modello francese, il marchio Buffet Crampon che lo ha costruito, la scuola ed il repertorio. Pur avendo prodotto parecchi dischi, solo ora ho affrontato questo progetto discografico. Tutto ha avuto inizio incontrando Mirko Gratton per l'etichetta Decca, parlando di questo progetto, dei compositori e delle possibilità di promozione attraverso tournée, masterclass e concerti. Dopo aver consegnato il master dell'incisione, ho cercato di contattare telefonicamente Mirko (che in quel momento si trovava a Londra, nella sede della Decca), ma senza esito. Mi ha risposto attraverso un messaggio: « Sono a Londra, rientro mercoledì, stiamo lavorando anche per te! ». Due settimane più tardi mi arrivano le prime bozze di copertina del disco. Si apre la pagina del computer e si materializza la cover: bellissima. Il titolo voluto da Mirko, estremamente accattivante e la grande sorpresa inaspettata: il marchio giallo, inconfondibile, mitico della Deutsche Grammophon. Mi informano che la casa tedesca ha voluto inserire questo lavoro nel loro catalogo e produrlo quindi con la loro etichetta. Per me è stato un grande onore, ancor maggiore perché inatteso e indicativo del fatto che ciò che ho prodotto era all'altezza degli standard qualitativi ed artistici della DG. La scelta di cercare un approccio totalmente diverso nella costruzione del suono, del fraseggio, l'idea di lavorare ad una sorta di « messa in scena » ha evidentemente rappresentato un elemento di novità.

Nei suoi concerti dal vivo, sappiamo che le Sonate per clarinetto sono un suo cavallo di battaglia. C'è qualcosa di profondo che lega questo genere al suo modo di far musica?

La musica da camera mi ha sempre incuriosito, e la curiosità è ciò che contraddistingue l'uomo, la curiosità è interesse, crescita, sfida... Quindi per me la musica da camera è l'essenza della musica, il linguaggio dell'anima. Come, per

esempio, Poulenc: compositore che mi ha portato molta fortuna e soddisfazioni. Lo eseguii al quinto anno in conservatorio con grandi elogi da parte della commissione d'esame, sino a replicarlo sui palcoscenici dei concorsi internazionali di Praga e di Monaco, ricevendo i complimenti dei grandi clarinettisti francesi come Guy Deplus e Michel Arrignon. Suonare musica francese ed eseguirla in un modo un po' « italiano », ricevendo i complimenti da musicisti di questo calibro fu un'immensa soddisfazione. Sono quelle pagine che non si dimenticano e ti accompagnano per tutta la vita.

Può sembrare una domanda banale, ma quale compositore del suo CD la ispira maggiormente?

Fondamentalmente, tutti. Ma le mie sorprese sono state Honegger (l'unico non francese, ma che ha vissuto a Parigi) e le Variazioni di Jean Françaix, quest'ultime eseguite da me in giovane età e in seguito mai più affrontate. Il fatto che Françaix abbia dedicato questa sua composizione al suo nipotino, che sia cioè rivolta a un bambino, la finalizza a un fatto puramente ludico. Quindi qui abbiamo il senso giocoso, ironico, gioviale, da parte di un compositore già maturo. Per questo, insieme al pianista, abbiamo cercato di trovare la freschezza necessaria per rendere compiuta questa pagina

meravigliosa. Inoltre, consapevole che i grandi classici come Debussy e Poulenc sono eseguiti da molti artisti, abbiamo deciso di adottare uno stile del fraseggio più vicino possibile a quello scritto in partitura dal compositore. Una grande attenzione è stata data alla dinamica: non semplici piano e forte, ma un linguaggio dinamico del colore. Come Barenboim ha saputo spiegare « ... il piano con un particolare colore, con un peso diverso e con un'articolazione diversa, un piano dinamico come espressione del suono e non pensato solamente come peso del suono, ma come colore, un colore di mistero ed allo stesso tempo di estrema vitalità ». Una specie di tridimensione musicale. Questo concetto apre molte porte all'espressività ed alla ricerca strumentale.

Lei ha suonato molte opere, quindi ha un'esperienza musicale tale da sfoggiare lirismi ad alti livelli anche nelle Sonate per clarinetto.

Naturalmente. Suono alla Scala da decenni e, sinceramente, verso l'opera sono sempre stato poco attratto. Alcune le adoro, specialmente quelle di Mozart. Tuttavia, in questo programma, l'esperienza dell'opera mi è servita molto per l'espressività del suono e per lo studio del fraseggio.

Parliamo, quindi, del Teatro alla Scala...





Suono nel Teatro d'Opera più blasonato a livello mondiale, il cui podio è stato calcato dai più importanti direttori. I primi anni con Claudio Abbado, dopodiché sono stato scelto come primo clarinetto solista da Riccardo Muti. Ho vissuto gli anni della Scala più belli, dal Brahms straordinario di Giulini, Mozart e Verdi di Muti, Strauss e Wagner con Sawallisch, Ozawa, Maa- zel, Prêtre... [emozionato]. Ho visto i più grandi quando ero giovane e mi hanno insegnato moltissimo. Come ho già detto, l'opera non è vicina al mio carattere [ride], tuttavia devo ammettere che rimpiango quegli anni. Rimpiango appunto il rispetto che si respirava all'interno del teatro per la Scala, un rispetto che ultimamente non ritrovo più. Ritrovo quelle emozioni di appartenenza solo quando mi reco all'estero per i concerti o le tournée sia da solo che con l'Orchestra

del Teatro o della Filarmonica della Scala. Quando incontri il pubblico in terra straniera, come il Giappone e gli Stati Uniti, e sei il "Principal clarinet" del Teatro alla Scala, comprendi profondamente chi sei e chi rappresenti. Al contrario, in Italia, ti considerano quello che deve suonare in Teatro, il professore d'orchestra, e null'altro. In aggiunta, se lavori in Scala diventa complicato, difficile, quasi impossibile insegnare, perché se vieni invitato a tenere delle masterclass in conservatori di musica, viste le leggi in vigore – penso anche alla famosa Legge 100, che impediva ai professori d'orchestra di effettuare concerti –, tutto ciò viene considerato come un secondo lavoro. Come fa un musicista, che ha condiviso concerti con i più grandi direttori, a rendere compiuta la sua vita artistica senza poter insegnare? Non avendo sposato



NOVITÀ DUEMILAQUINDICI
ZECCHINI EDITORE

La prestigiosa collana
"L'Espressione della Musica"

Uno dei maggiori successi editoriali torna disponibile al pubblico!

Un libro imperdibile per i musicisti e gli appassionati di musica.

Fabrizio Meloni
primo clarinetto solista del
Teatro e della Filarmonica della Scala

presenta



RISTAMPA

pagine XX+300 a colori, con numerose illustrazioni
copertina cartonata con sovracoperta
formato cm. 21x29,7 - Euro 59,00

"Trasforma l'aria in musica!" ripete Fabrizio Meloni rivolgendosi ai suoi allievi, "suono, vita, aria..." così esprime la spontaneità che caratterizza il suo modo di suonare. L'autore, primo clarinetto solista della Filarmonica e del Teatro alla Scala, ci offre la possibilità di accostarci al suo strumento in modo nuovo, raccontandone la storia e lo sviluppo, i problemi relativi alla fisica del suono e il suo ruolo in ambito jazzistico con uno sguardo alla scuola italiana. Il capitolo centrale, "La fonte invisibile" è sicuramente il frutto di esperienze vissute insieme a grandi musicisti e a grandi direttori, alla ricerca di colori e timbri diversi per esprimere sempre e al meglio la compagna della sua vita: la Musica.

Presentazione di **Riccardo Muti**
Prefazione di **Lorenzo Arruga**



Troverete i libri: nelle migliori librerie, on-line visitando il sito www.zecchini.com,



alcun marchio, trovo inammissibile che la burocrazia ostacoli questo aspetto importante e vitale per la formazione dei musicisti. Molte persone hanno ribadito che l'Italia è un paese senza cultura, un paese morto. Ed è così. Questa situazione crea un impoverimento per me, per altri miei colleghi e per i futuri allievi, perché non posso trasmettere la mia arte. Ma questo, oggi, succede solo in Italia. Ricordo che il Conservatorio di Milano era il gotha degli insegnanti. Molti docenti erano prime parti della Scala e il loro insegnamento era l'evoluzione più naturale nel mondo della musica. Io ne sono un esempio, e potrei citare altrettanti colleghi profondamente preparati, simboli di un teatro della cultura, dell'arte e non della burocrazia delle invidie, e direi che può bastare così... Io e alcuni miei colleghi abbiamo i nostri studenti nell'Accademia Arti e Mestieri del Teatro alla Scala, per farli crescere, per iniziare un percorso formativo in seno ad uno dei teatri d'opera più importanti del mondo. Noi docenti abbiamo un contratto per 12 ore annuali di insegnamento: è inammissibile. Questa dovrebbe essere una scuola di formazione di nuove leve per la Scala. Mi domando a cosa servono queste disposizioni: a nulla. Quindi le scelte, per molti colleghi musicisti, sono obbligate: si recano all'estero, fanno concorsi, ed essendo di alto livello artistico li

vincono, tuttavia il Teatro rende loro difficile l'insegnamento. A cinquant'anni avrei ancora qualcosa da trasmettere... o no? Poi il nuovo sovrintendente Alexander Pereira dovrebbe fare uno sforzo per conoscere meglio i musicisti e l'ambiente della Scala. Pereira arriva da altre realtà, ma credo sia opportuno che capisca più profondamente il senso dell'« appartenenza » alla Scala. Nell'orchestra esistono dinamiche che non possono essere ignorate: io spero che in un prossimo futuro si possa trovare un punto di intesa, tramite il dialogo e il confronto, ma per ora non è successo nulla.

Lei ha già collaborato con il pianista Takahiro Yoshikawa. Come vi siete conosciuti?

Ci siamo conosciuti quando Yoshikawa, arrivato molti anni fa in Italia dal Giappone, entrò all'Accademia della Scala. Io insegnavo lì e iniziai a invitarlo ai miei corsi estivi dai quali nacque una collaborazione. Lui, sempre attraverso l'Accademia, entrò durante gli anni '90 come pianista solista con l'Orchestra della Scala durante le rappresentazioni dei balletti. Qui ribadisco ciò che ho spiegato prima, riguardo l'importanza dei rapporti Scala-Accademia. Divenne poi il mio pianista accompagnatore e abbiamo iniziato insieme a fare le prime incisioni. E mi è piaciuto molto.

Durante l'esecuzione, come ha costruito l'interazione con lui?

Giappone-Italia. Due mondi che appaiono opposti, ma fondamentalmente, sembra quasi ci sia un modo unico di interpretare la musica. In un duo deve esistere l'equilibrio, il rispetto del pensiero, colui che « spinge » e colui che « media » (lui media e io spingo), per un messaggio musicale compiuto.

In questa incisione prevalgono il lirismo e il pathos...

Concordo. Quando devi descrivere in musica un grande periodo musicale che inizia da Debussy e termina con Honegger e Milhaud, abbracci molti stimoli. Non puoi pensare e suonare come un francese, e non puoi pensare come un italiano e che suona musica francese, quindi devi immaginarti come un musicista che, in quel preciso momento, vede la musica così come nasce dal compositore. Quindi abbiamo affrontato il programma con un'idea molto chiara: ogni periodo nel quale è stata scritta una pagina corrisponde a un determinato suono e a un di-

verso fraseggio, pur rispettando la partitura. Tuttavia, c'è una differenza sostanziale tra un'incisione e un concerto dal vivo. Quando sei in concerto è più semplice: hai il pubblico che crea la tensione giusta, la sala che crea l'atmosfera, e tu reagisci con emozioni. Quando invece incidi un disco, devi stare attento, ogni particolare deve essere perfetto, perché chi ti ascolta in regia può richiamarti in ogni momento. Si viaggia su un sentiero molto stretto, vincolante rispetto a come penso la musica, perché devi fare tutto in modo impeccabile e, nello stesso momento, essere espressivo. Sono due necessità che si scontrano facilmente. Siamo quindi estremamente soddisfatti di ciò che abbiamo inciso, soprattutto nella scelta dei tempi, come nella Sonata di Saint-Saëns che abbiamo immaginato più romantica di quanto sia generalmente considerata. Inoltre, quando devo incidere, tendo a non affrontare lunghe sessioni e mi piace ritrovare la giusta freschezza. Vorrei raccontare un piccolo aneddoto. In studio di registrazione, il primo giorno ci è capitato di non riuscire nemmeno a iniziare l'incisione per numerosi motivi: il pianoforte, l'ancia, la notte passata... insomma, di tutto e di più. Nulla andava per il verso giusto e abbiamo deciso di sospendere la sessione mattutina. Nel pomeriggio, magicamente, abbiamo registrato due brani in sole tre ore. Ciò che conta è il momento, l'adrenalina che ti accompagna in un'altra dimensione, quella che fa parte del tuo mondo, che ti diverte e non ti affatica.

Mai aggressivo, anche quando i virtuosismi imperano...

Sì. Il virtuosismo mai fine a se stesso. Quando la musica diventa « da circo », si trasforma in un'altra cosa. Bisogna trovare la giusta eleganza anche quando affronti velocità pazzesche, quindi un virtuosismo rossiniano dettato dalla scuola italiana del clarinetto del mio insegnante Primo Borali, e, per il fraseggio, di Paolo Budini. Io voglio pensare al virtuosismo in modo autonomo, senza osservare e ascoltare gli altri clarinettisti, in modo che non svilisca la mia natura. In pratica, mi piace iniziare da capo ogni storia musicale che affronto.

Secondo il mio parere Lei suona la musica francese, all'italiana...

Ben venga. Sono felice per questa osservazione. Credo che il musicista francese debba suonare

in modo francese e quello italiano nel suo proprio modo. Esistono dei canoni che non possono essere travalicati e in questo disco « francese » posso solo dire che ho lasciato qualcosa di mio: il modo di suonare appartenente alla scuola italiana. Gli anni passati con Abbado, con Muti, Barenboim, Ozawa e Mehta, mi hanno regalato molto, e affrontare musica francese eseguita con loro mi ha arricchito. Quando suoni Ravel o Debussy con questi grandi direttori, ti trasmettono un mondo diverso da quello che immagini.

Lei è primo clarinetto solista della Filarmonica e del Teatro alla Scala. Cosa ricorda dei direttori con i quali Lei ha lavorato?

Alla Scala sono passati tanti grandi direttori. Quando ho avuto la possibilità a diciannove anni di occupare una sedia che « scotta », sotto la bacchetta di Maazel, Giulini, Abbado, Ozawa, Muti, Barenboim e altri ancora, ti rendi conto che hai davanti dei monumenti della musica. Conosciamo meno colui che sarà il nuovo direttore musicale, Riccardo Chailly, ma la sua carriera artistica ha un'importanza indiscussa. Con lui abbiamo realizzato progetti molto interessanti, alla Scala e con la Filarmonica, da Varrèse a Ravel con Bollani e l'« Angelo di fuoco » di Prokofiev, tuttavia lo conosciamo molto meno rispetto a Muti o Barenboim. Il nostro matrimonio musicale con il nuovo direttore principale inizierà con « Turandot », il 1° maggio, festa dei lavoratori, con l'inaugurazione di Expo 2015: un'occasione incredibile per la musica, per il Teatro che amo sempre, nonostante i problemi degli ultimi tempi. Malgrado il vociferare, credo che, insieme alla quasi totalità dell'orchestra e delle masse artistiche che rappresentano il teatro, suoneremo e saremo pronti a dimostrare l'eccellenza che rappresentiamo. Tornando ai direttori con i quali ho collaborato più spesso, se ti accorgi di lavorare con un direttore che ne sa meno di un musicista, cade la tensione perché non c'è più curiosità. Barenboim, per esempio, ci disse che noi non eravamo assolutamente un'orchestra « mangiadirettori » o più aggressiva di altre, ma coloro che dirigono l'orchestra della Scala devono essere più preparati degli orchestrali. E qui viene spontaneo l'inchino dei musicisti della Scala verso questi mostri sacri che conservano una potenza musicale impensabile. Non bisogna dimenticare che

negli anni d'oro della Scala, tra il pubblico, c'era chi veniva ad ascoltare non solo il programma, ma anche il « solo » del primo violoncello Antonio Pocaterra, oppure quello di Giulio Franzetti al violino o Glauco Cambursano al flauto. Quindi, una rassegna di musicisti di alto spessore che facevano parte dell'Orchestra che trasmettevano il carisma, il talento, la personalità. Così come, sempre negli anni '80, il pubblico attendeva il « solo » di Fabrizio Meloni in "Traviata" con Muti... e di tanti giovani come me, come Enrico Dindo e Danilo Rossi. Nomi importanti e senso di appartenenza. Nella mia vita, avendo sempre potuto scegliere, non ho voluto far parte di questo o quel « club », forse perdendo tante occasioni. Non sono nemmeno così informatizzato [ride], e la prima mail credo di averla inviata appena sei anni fa. Non amo i social network come facebook o altro, e quindi non mi trovano facilmente. Ho sempre vissuto in questo modo e ne sono felice.

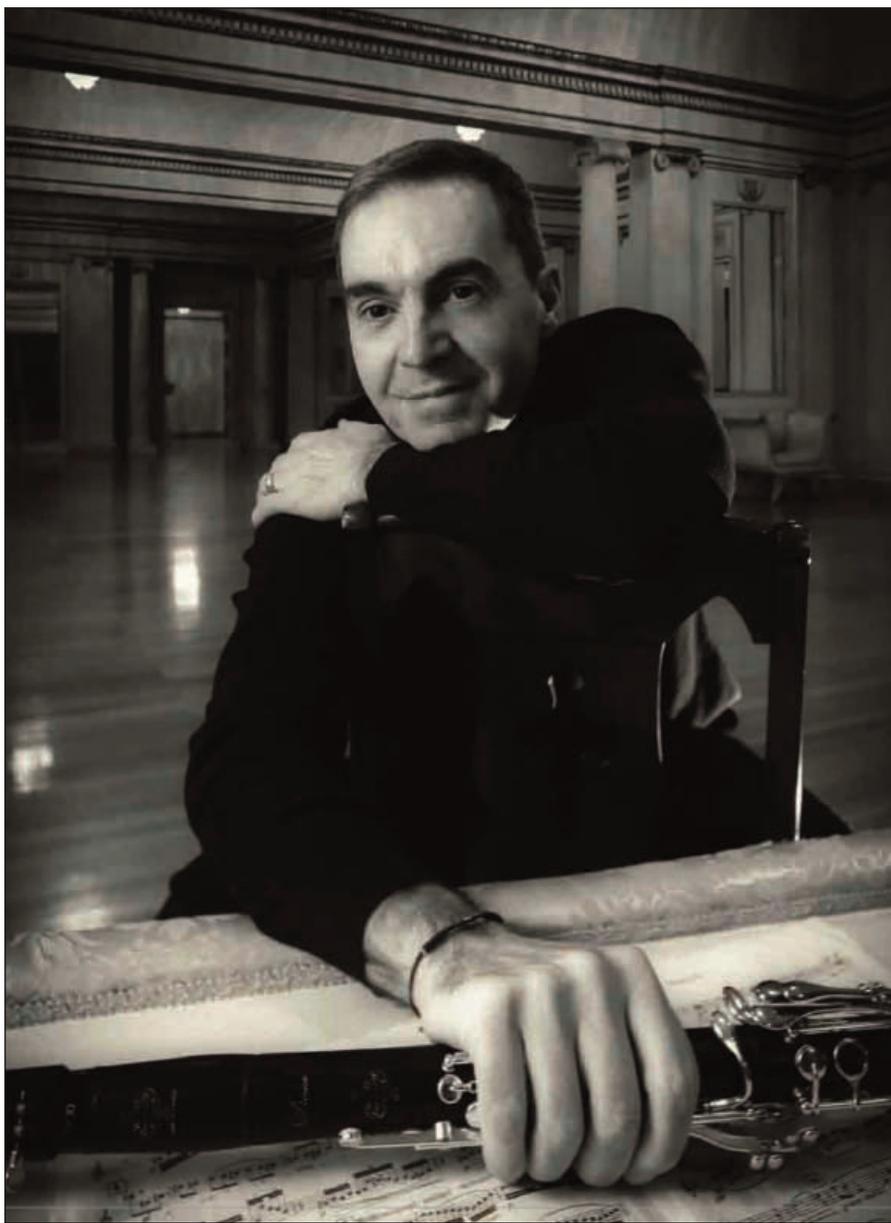
Lei ha eseguito più volte il Concerto per clarinetto e orchestra di Mozart. Cosa evoca in Lei?

Ogni volta è una nuova esperienza. Pur studiandolo, ogni esecuzione è diversa e durante il concerto diventa diametralmente opposta ri-

spetto alla precedente. Mozart ha una forza tale che rende le sue pagine compiutamente inarrivabili, legate a una trascendenza musicale. E con poche note, spogliandosi pure di tutta quella conoscenza musicale, lui è stato in grado di scrivere opere che ti proiettano in altri mondi. Io non affronto mai il "Concerto" attraverso un

percorso filologico, piuttosto cerco la comunicazione, e penso che proprio la comunicazione musicale sia una delle qualità più importanti di Mozart. Tant'è vero che, nel mese di dicembre, durante il periodo delle recite del "Fidelio" con Barenboim, stavo studiando il "Concerto" di Mozart per eseguirlo poi con i Virtuosi della Scala a Varese e in altri luoghi. Durante una pausa del "Fidelio", Barenboim mi chiese cosa stessi studiando. Gli risposi: « Il "Concerto" di Mozart, Maestro ». Nonostante i suoi numerosis-

simi impegni, Barenboim non dimentica nulla. Passò un pò di tempo e un giorno mi chiamò nel suo camerino e, ricordandosi del mio Mozart, volle studiarlo insieme a me: filologia, zero; importanza massima al legato, al fraseggio, timbro, dinamica e, soprattutto, comunicazione. Quindi la mia scelta di non « atteggiarmi » come musicista, ma di dare spazio alla comunica-



zione della musica, mi rende compiuto.

Lei ha scelto il clarinetto o il clarinetto ha scelto Lei?

Io ho scelto il clarinetto. Mia cugina suonava il clarinetto e i miei genitori andavano a vedere la cugina che suonava durante la processione o il concerto. Io ero la pecora nera della famiglia, e dissi a mio nonno che anch'io avrei voluto fare il clarinetista. Lui mi rispose che ero troppo scatenato e gli avrei procurato brutte figure. Non demorsi, e gli chiesi di farmi lezioni di teoria e solfeggio. Mio nonno, incredulo, dovette ammettere che apprendere velocemente la musica era una mia dote. Quindi chiesi immediatamente di studiare il clarinetto con la promessa che avrei sfilato nella banda dopo appena sei mesi. E ho vinto la scommessa. Ancora oggi affronto il mondo musicale con lo stesso spirito.

È affezionato particolarmente a una marca o a un suono dello strumento?

Certamente. Molti anni fa lavorai con un'azienda costruttrice di clarinetti, sempre alla ricerca del mio suono. Poi ho collaborato con la Buffet Crampon, usando un modello RC per ben trentacinque anni. Sempre della Buffet Crampon, ho suonato un clarinetto modello Tosca, trovandolo molto dinamico e adatto a quel momento musicale virtuosistico della mia vita eseguendo il "Concerto" di Copland, Jean Françaix, Nielsen, le vari parafrasi d'opera, e autori come Tutino, Boccadoro, ecc. Ora mi

sono affezionato al modello Divine (Buffet Crampon) con il quale è stato amore a prima vista. Tant'è vero che l'ho provato l'anno scorso nel mese di aprile, adottandolo pochi giorni dopo durante i concerti alla Scala. Mi sento molto vicino a questo tipo di clarinetto e anche il disco che ho appena registrato lo dimostra. Grazie a Emmanuel Tonnelier e Jean Paul Gauvin della Vandoren, per questo clarinetto ho scelto un becco M30 che, dopo numerosi esperimenti, mi ha dato molte soddisfazioni.

Lei ha scritto un libro, ama il mare e la cucina. Ci parli di queste passioni.

Tutto ciò che puoi vedere all'orizzonte puoi raggiungerlo e immergersi nel mare mi invoglia a scoprire ciò che non si può vedere facilmente. A trent'anni avrei voluto aprire un diving center alle Maldive lasciando la musica definitivamente.

Poi, un' amica, mi consigliò di non lasciare la musica perché avrei avuto molto da dire, e scrissi il libro sul clarinetto per Zecchini Editore (ora ristampato). Comunque, tra il 28 e il 30 dicembre scorso, ho indossato la mia muta e ho fatto la mia bella immersione notturna a Livorno con Andrea, un mio studente. Riguardo alla cucina, quando suoni durante un concerto, soprattutto verso il termine, ti chiedi cosa mangerai di buono e in quale locale. Potendo poi viaggiare, grazie alla musica, ho l'occasione di provare ogni tipo di cucina e, soprattutto, di vini.



Giovani, musica... e il futuro?

di Gianluca Messa

Venaria Reale (TO) – 21 marzo 2015 – La Banda Musicale, espressione della partecipazione popolare alla vita culturale della città, ha sempre testimoniato i momenti importanti delle nostre comunità attraverso una significativa presenza. Da sempre il luogo di ritrovo di nuova progettualità e di confronto su obiettivi comuni di persone eterogenee per età, cultura e ceto sociale.

Oggi le Bande Musicali e le loro scuole di musica sono da sempre elemento aggregativo, ed in diverse occasioni hanno rappresentato l'elemento formativo per molti giovani, aprendo a loro strade per più alti percorsi di perfezionamento e successivamente anche eventuali attività professionali.

A pieno titolo la Banda Musicale continua a porsi come risorsa educativa e sociale del territorio.

Come garantirne il futuro? Come continuare ad avviare oggi i giovani alla pratica musicale e strumentale?

Sono questi gli spunti discussi nel convegno organizzato dal Corpo Musicale "G. Verdi" in occasione dei festeggiamenti per il 140° di fondazione, che ha visto relatori il Maestro Paolo Belloli (Compositore, Didatta e Direttore d'Orchestra), la Prof.ssa Deborah Capperella Confredo (Didatta, Direttore d'orchestra, Esperta di didattica musicale giovanile, Docente di Educazione Musicale presso la Temple University di Philadelphia - U.S.A) ed il Prof. Ugo Mander (Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Venaria 1).

La giornata, decisamente impegnativa per chi si è fermato fino al concerto conclusivo serale tenuto dalla banda regionale del Piemonte, si è aperta con i saluti del Presidente del Corpo Musicale "G. Verdi" di Venaria Reale, il sig. Alberto Buono, che ha ringraziato i presenti e le autorità intervenute dando la parola al Dr. Maurizio Gatto, Commissario Straordinario della città di Venaria Reale.

I saluti del Dr. Gatto hanno posto l'accento sull'im-



PROGRAMMA – MATTINO

Ore 8:45 INTRODUZIONE

Presentazione e Saluti iniziali

Sig. Alberto Buono, Presidente Corpo Musicale "G. Verdi" di Venaria Reale
 Dr. Maurizio Gatto, Commissario Straordinario della città di Venaria Reale
 Dr. Angelo Moranelli, Presidente Fondazione VIA MAESTRA di Venaria Reale
 Dott. Daniele Valle, Presidente Commissione Cultura Regione Piemonte
 Dott.ssa Gianna Pentenero, Assessore Istruzione e Formazione Regione Piemonte
 On. Francesca Bonomo, Componente di vari Organi Parlamentari
 Sen. Elena Ferrara, Membro 7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, Beni culturali
 M.o Giampaolo Lazzeri, Presidente Nazionale ANBIMA

Ore 9:30 INIZIO LAVORI A CURA DI:

M.o Paolo Belloli, Compositore, Didatta e Direttore d'Orchestra
 Prof.ssa Deborah Capperella Confredo, Didatta, Direttore d'orchestra, Esperta di didattica musicale giovanile, Docente di Educazione Musicale presso la Temple University di Philadelphia - U.S.A.
 Prof. Ugo Mander, Dirigente Scolastico Istituto Comprensivo Venaria 1

La scuola di musica e il rapporto con il territorio e le istituzioni:

❖ **La Scuola di Musica**

- Premessa
- Organizzazione (classi di strumento)
- Metodologia: metodo, percorso e attività (musica d'insieme)
- Musica d'insieme: Perché fare musica d'insieme? Gestione gruppi (livelli)
- Repertorio
- Saggi e Esami di livello

❖ **Rapporti col territorio**

- Amministrazione Comunale
- Contatti e collaborazioni con le scuole (Elementari e Medie)




PROGRAMMA – POMERIGGIO

Ore 15:00 ORCHESTRAZIONE MUSICA D'INSIEME:

M.o Paolo Belloli
 Prof.ssa Deborah Capperella Confredo

ORGANICO COMPOSTO DAGLI ALLIEVI DELLE ASSOCIAZIONI MUSICALI:



❖ **Dimostrazione pratica dei vari argomenti emersi e trattati durante il dibattito della sessione mattutina**

Ore 17:45 CHIUSURA DEI LAVORI A CURA DI:

Prof. Eros Cappellazzo, Maestro Direttore e Coordinatore attività didattiche
 Corpo Musicale "G. Verdi" di Venaria Reale
 Prof. Ezio Audano, Presidente Regionale ANBIMA Piemonte





portanza dell'esistenza di un'associazione come la "G. Verdi", impegnata nell'insegnamento ai giovani dei valori della musica, disciplina d'eccellenza già dalla scuola Pitagorica insieme a matematica, astronomia e filosofia.

Non poteva quindi mancare l'intervento del Dr. Angelo Moranelli, Presidente della Fondazione "Via Maestra" di Venaria. La fondazione, non avendo particolari risorse economiche, cerca comunque di supportare la Banda in tutte le sue attività in quanto la identifica come importante mezzo per la crescita culturale dei giovani che fanno alla fine ne fanno a pieno titolo la storia. Molte volte la Banda, con le sue risorse interne, riesce a sostituirsi alla scuola che di risorse spesso non ne ha.

Non potevano infine mancare gli auguri di Buon Compleanno da parte del Dott. Daniele Valle, Presidente della Commissione Cultura della Regione Piemonte, che ha identificato nella mancanza di fondi regionali destinati alla cultura l'impossibilità di poter finanziare nuovi importanti progetti come già fatto in passato: oggi si possono raccogliere solo le eredità di quei progetti.

Prima dei saluti del nostro Presidente Nazionale, il convegno ha potuto beneficiare dell'intervento di due invitate di spicco: l'On. Francesca Bonomo, Componente della 14a Commissione Parlamentare e la Sen. Elena Ferrara, Membro della 7a Commissione permanente Istruzione pubblica e Beni culturali.

La prima ha evidenziato l'importanza della creazione di sinergia fra i vari istituti scolastici, per ottimizzare le risorse a disposizione. Oggi la musica, a livello scolastico, non è più una materia minore come qualcuno in passato poteva ritenere ed ha quindi pieno titolo per essere supportata con adeguate risorse e validi insegnanti che troppo spesso invece mancano. Oggi occorre andare a ricercare importanti collaborazioni in Europa per far crescere il mondo bandistico ita-

liano spesso bistrattato. Un importante lavoro in essere, infine, è relativo alla collaborazione con la SIAE, con la riforma del diritto d'autore per la valorizzazione delle composizioni giovanili e la valorizzazione di opere e autori italiani.

La seconda, già presente alla Conferenza Anbima di Metà mandato, ha posto l'accento sull'ambiente bandistico che ha dato i natali a molti professionisti affermati e promuove la formazione musicale di tanti giovani. Anbima deve continuare in questo importante percorso oltre a dare le linee guida per la diffusione di una cultura musicale valida e completa che trasmetta la musica "colta" ai giovani: finalmente le Bande stanno entrando nelle scuole, per costruire un nuovo percorso formativo e far crescere la cultura musicale al pari di altre discipline. Un ultimo pensiero va invece al progetto che si sta portando avanti per creare una sinergia tra MIUR (Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca) e MIBAC (Ministero dei Beni e Attività Culturali e del Turismo) per promuovere la formazione musicale in Italia: la cultura va insegnata da piccoli.

Infine l'intervento di chiusura, prima dell'analisi degli argomenti di discussione, è toccato al M.o Giampaolo Lazzeri, Presidente Nazionale Anbima. Il primo pensiero è stato rivolto al Presidente Regionale Ezio Audano che, a causa di un infortunio domestico piuttosto serio, dovrà stare lontano dalle scene Anbima per un po' di tempo. A lui vanno anche i migliori auguri di tutta la redazione di Risveglio Musicale. In secondo luogo il Presidente ha indicato come la Banda debba vivere il futuro delle sue tradizioni come ne ha raccontato il passato. La Banda è sempre stata mezzo per la diffusione culturale delle grandi opere nelle piazze: oggi, col suo repertorio eclettico che spazia tra tutti i generi musicali, deve raccontare i cambiamenti culturali tenendo sempre ben presente la sua funzione associativa e deve diffondere la nostra tradizione musicale Italiana. I Conservatori oggi danno credito alla Banda per la formazione propedeutica che è in grado di dare a chi sia affacciata al meraviglioso mondo della musica.

Il programma della mattina è quindi proseguito con l'analisi dei seguenti argomenti:

1) la Scuola di Musica – Organizzazione, Metodologie, Musica d'insieme, Repertorio, Saggi ed Esami di livello;

2) rapporti col territorio - Amministrazione Comunale, Contatti e collaborazioni con le scuole.

Il Maestro Paolo Belloli evidenzia subito la funzione della Scuola di Musica come luogo dove si impara, dove si fa musica e aggregazione, dove si studia assi-





stati da insegnanti qualificati che la Banda deve scegliere tali perché hanno un compito importante: l'insegnamento. Insegnare bene deve essere l'obiettivo primario perché ogni insegnante ha la responsabilità della formazione dei giovani, poi tutto il resto viene da se. Oggi l'insegnamento è il vero investimento per il futuro perché ogni giovane che si appassiona è un tassello per il futuro. Per questo occorre creare validi insegnanti, con programmi didattici innovativi e al passo coi tempi, affinché i giovani che si accostano al mondo bandistico possano da subito trovare un ambiente entusiasmante.

L'intervento della Prof. Capperella Confredo ha invece messo in evidenza come l'Italia abbia un patrimonio da difendere e valorizzare: le Bande civili. Queste sono un patrimonio che l'America non ha. In America la società ha portato lo studio della musica ad alto livello nelle scuole, ma al termine del percorso scolastico i ragazzi non hanno molte possibilità di proseguire con l'attività musicale. Il suo percorso come insegnante l'ha portata in Italia per confrontarsi con i colleghi e portare in America le esperienze maturate per metterle al servizio dell'insegnamento.

Prima del dibattito finale, durante il quale sono state descritte esperienze personali di insegnamento, di rapporti con le amministrazioni, di gestione della banda e delle scuole di musica, di realtà ostili alla Banda e altre invece particolarmente attaccate ad essa, l'ultimo intervento è stato lasciato al Dirigente scolastico Ugo Mander. Il professore (tra l'altro diplomato in flauto) ha ribadito come il compito del dirigente dovrebbe essere quello di attivare le risorse scolastiche per arricchire l'offerta formativa ed in questo contesto aprire le porte alle bande che hanno moltissime risorse in questo senso. La musica deve essere attivata a tutti i livelli formativi, dalla scuola dell'infanzia alla primaria e secondaria. I giovani che si accostano alla musica la devono vedere come un divertimento, certo supportato dallo studio, ma sem-

pre un momento di aggregazione e divertimento. In questo senso a Venaria si sono fatti passi da gigante e la Banda è parte integrante del percorso formativo dei bambini.

Nel pomeriggio si è quindi svolta la parte pratica della giornata, con una dimostrazione didattica di come debba essere condotta la prova di una banda giovanile (nell'occasione è stato creato un organico composto dagli allievi delle bande: Società Filarmonica Comunale Venausina, Società Filarmonica di Bruzolo, Corpo Musicale "G. Verdi" di Venaria Reale). La prova è stata condotta dal M° Paolo Belloli e dalla Prof.ssa Deborah Capperella Confredo che hanno evidenziato come i ragazzi, che arrivano da corsi di musica ben organizzati, siano molto ricettivi. Con pochi accorgimenti da parte dell'insegnante si possono ottenere attenzione, impegno, e grandi risultati anche nella lettura a prima vista di brani semplici che permettono ai ragazzi di familiarizzare con la musica d'insieme, l'intonazione, la coralità e i vari colori musicali. Insomma un pomeriggio interessante anche per i genitori degli allievi, che hanno potuto rendersi conto del lavoro preparatorio per la buona esecuzione di un brano.

Al termine della manifestazione, la Banda Giovanile del Piemonte (composta da circa 93 ragazzi dai 17 ai 27 anni) e diretta per l'occasione oltre che dal Maestro titolare Riccardo Armari, giovanissimo, dal maestro ospite Lorenzo della Fonte, ha dato un saggio di bravura, affiatamento e divertimento, frutti dell'importante lavoro di formazione. La banda ha inoltre dedicato la marcia "Venaria", diretta e composta per l'occasione dal Maestro Paolo Belloli come omaggio e ringraziamento alla banda "G. Verdi" con cui da anni collabora. A chiusura di questo interessante momento culturale mi permetto una considerazione: i giovani che superano i maestri? Perché no? Le sfide per il futuro dei nostri Corpi Musicali sono aperte, non ci resta che iniziare a viverle!

Rinnovare il repertorio corale

di Guerrino Tamburrini

Da diverso tempo si avverte nel mondo corale l'esigenza di arricchire il proprio repertorio corale con elementi di novità, che vadano maggiormente incontro ad un pubblico più vasto, meno specialistico e soprattutto più giovanile. Nello stesso tempo però si ha la sensazione che non si riesca a superare la tradizione corale che si basa su due generi spesso dominanti nel repertorio corale: quello colto, che va dal Rinascimento ai nostri giorni e quello basato sugli arrangiamenti del canto popolare tradizionale.

Nonostante la vastità e la ricchezza di questi due mondi, si ha l'impressione di essere arroccati dentro una nicchia musicale, chiusa e conservatrice, che risulta lontana dall'immenso universo musicale che

ci viene proposto continuamente dai media. Questo apparente distacco dalla modernità forse è vero, ma il mondo corale gode di una evidente giustificazione, perché se l'apertura verso la modernità fosse stata tecnicamente facile, questa sarebbe già avvenuta. Qualcosa di simile è successo anche nel mondo bandistico, dove fino ad una ventina di anni fa il repertorio era basato soprattutto sulle trascrizioni di musica operistica ed orchestrale. Ma da allora qualcosa è cambiato e sono entrati nel repertorio bandistico anche arrangiamenti di musica di consumo o anche musica originale che conservava evidenti tracce di certa musica di consumo.

Naturalmente la realtà è più policroma di questa sintetica

analisi, ma è indubbio che il cambiamento di gusti delle nuove generazioni di strumentisti ha imposto un radicale cambiamento nella scelta dei programmi da concerto. Rimane ancora l'omaggio verso la tradizione, anche come gesto di attenzione verso la gente di una certa età, ma sono state le case editrici che hanno cavalcato l'ondata di modernità ed hanno sollecitato i compositori a produrre musiche più accattivanti. Se ciò può aver prodotto un certo decadimento della musica, certamente ha avuto il compito di emancipare la banda, togliendole quel ruolo, spesso impotente, di voler imitare l'orchestra.

Se le bande sono riuscite a rinnovare i propri repertori, avvicinandosi alla musica di consumo, questo rinnova-





mento è sostanzialmente mancato nel mondo corale. E ciò sembra una stranezza, perché la musica dei nostri giovani si basa sulla canzone e il testo cantato e il fondamento del canto corale. Ma c'è un elemento che ha giocato un ruolo importante in questa diversità di atteggiamento tra le bande e i cori; questo elemento è il ritmo, e soprattutto quello sincopato, che dall'Africa è stato trapiantato in America, si è sviluppato nel jazz ed è arrivato in Europa, contaminando sia il genere colto che leggero. Il ritmo sincopato è l'elemento più problematico per un coro a cappella. E' vero che la voce è uno strumento molto duttile, ma il peso della tradizione vocale è troppo forte perché l'organo vocale possa diventare uno strumento a percussione. C'è poi una motivazione ambientale: il posto dove sovente il coro si trova ad esibirsi è la chiesa, e in chiesa da sempre

non sono consentiti eccessi nei movimenti corporei e vocali a vantaggio di una cantabilità consona al raccoglimento o al massimo ad una gioia contenuta. E' risaputo che il canto degli "spiritual", con la sua travolgente vitalità ritmica, riesce ad attrarre l'attenzione dei nostri giovani, anche se, forse, è opportuno lasciare questo tipo di repertorio ai cori specialistici di colore, più adatti ad eseguire questo genere corale. E' accaduto anche in passato che generi musicali considerati minori sopravanzassero quelli più nobili: è successo con la frottola nei confronti del madrigale e con l'opera buffa nei confronti di quella seria. I concorsi di composizione di elaborazione corale continuano ad indirizzare ancora oggi i compositori verso una sorta di purezza di scrittura corale, mentre forse sarebbe il caso di orientarli verso forme corali cosiddette minori.

La diffusione del canto popolare e della canzone leggera dovrebbe essere uno degli obblighi di un buon maestro di coro, anche perché oggi il contesto musicale nel quale sono immersi i nostri giovani è proprio quello della canzone. E vero che la musica popolare nasce come canto collettivo e l'arrangiamento per coro spesso ne tiene conto, ma la canzone leggera nasce come canto solistico e adattarlo al coro non è poi così semplice. Tuttavia, oltre al canto popolare, conviene tentare l'introduzione della canzone leggera nei repertori corali, sperando di trovare bravi compositori disposti ad arrangiare per complessi corali brani tratti dalla canzone leggera e che cerchino di piegare le esigenze compositive ad una buona resa corale, in modo tale da creare un prodotto valido musicalmente e funzionale alle esigenze delle corali.

L'inquadramento della banda

di Franco Bassanini

Volutamente non ho titolato “come inquadrare la banda” perché sarebbe apparso come impositivo. Nella realtà ci sono numerose varianti che dipendono dall'usanza, dall'organico, dal percorso, dalle sezioni, e cambia anche in modo drastico in altre nazioni dove magari i tromboni si trovano in prima fila. Nonostante questo, ci sono alcune regole che andrebbero osservate compatibilmente con quanto sopra esposto.

L'obiettivo dell'inquadratura, e di conseguenza della sfilata, si divide in due tipi: estetico e musicale. Ma prima due parole su colui che di norma ha responsabilità su questo obiettivo: il capobanda.

Ho maturato sul territorio lombardo l'impressione che il capobanda venga sottovalutato e/o non venga messo in condizioni di avere quelle conoscenze che servono a condurre la banda in modo sicuro e brillante.

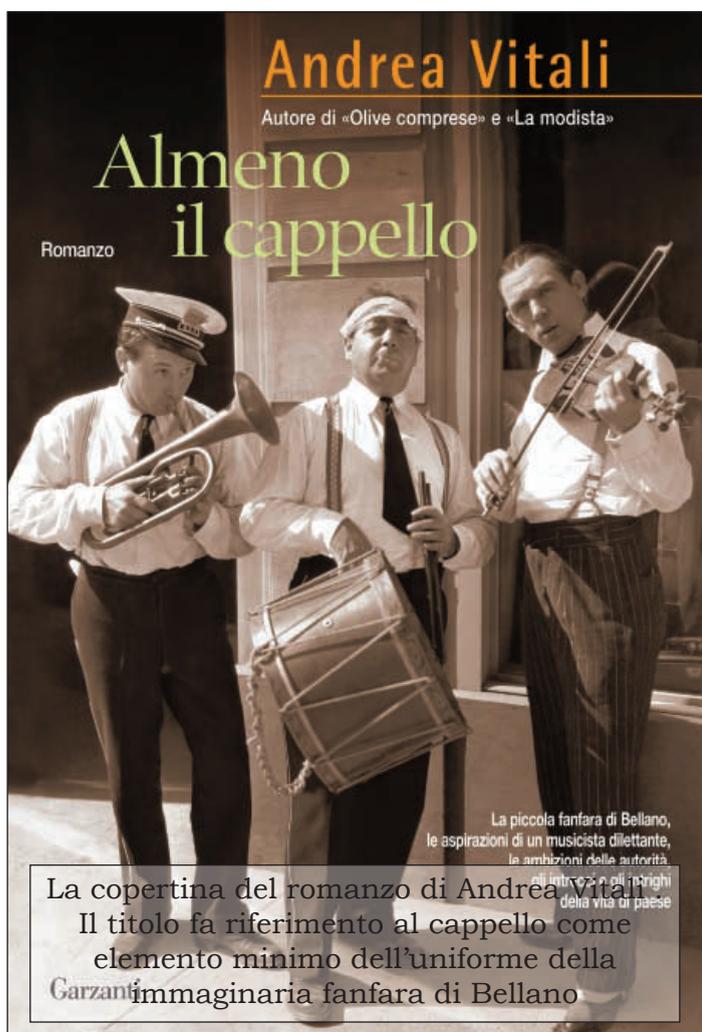
Per ciò sarà apprezzato dai musicisti, perché riu-

scirà ad ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo, consolidando i rapporti con Enti, Istituzioni ed associazioni che si rivolgono al suo corpo bandistico.

Entriamo nel merito. La parte estetica forse richiede più sforzo perché, purtroppo, ci avviamo verso una mentalità di tipo “permissivistico” per cui, tra qualche anno, vedremo in sfilata qualcuno in mutande. È compito del presidente e del consiglio fare in modo che tutti abbiano la divisa. Si sa che per motivi economici, per difficoltà nel cambio delle taglie o perché gli allievi sono troppo piccoli questo obiettivo è difficile da raggiungere, tuttavia uno sforzo va fatto. Qui deve intervenire il capobanda. E' assurdo, per esempio, mettere in prima fila tre strumentisti in divisa ed uno in borghese (li ho visti) così come non vanno messi ai lati ed in ultima fila coloro che non sono a posto completamente.

Il berretto? Le scarpe nere? Stanno diventando un





optional. Mi sento dire “Ma i ragazzi ormai usano le scarpe da tennis”; quando si decide il debutto e si fornisce loro quanto disponibile, si avvisano i genitori che per farlo devono avere le scarpe nere, magari di tipo sportivo ma assolutamente nere. In caso contrario il debutto è rinviato, sicuramente le troveranno e dopodiché diventerà ovvio indossarle sempre. Si può decidere di non indossare il berretto quando fa caldo e si toglie la giacca (se non è un'uscita importante ma solo folcloristica), oppure si adotta il berretto tipo baseball magari con inciso lo stemma della banda. Nell'abbigliamento il capobanda deve essere estremamente esigente, raccomandando nell'ultima prova cosa indossare, in accordo col presidente. Anche il colore delle calze delle ragazze, se adottano la gonna, deve essere uguale.

Ho avuto la fortuna di dirigere a Mirabilandia per due volte il concerto con 50 bande, per cui le ho viste sfilare tutte. In alcuni casi c'era da vergognarsi, e quasi sempre per le calzature. Le majorettes erano

a dir poco perfette. Impariamo da loro. Da queste indicazioni sono escluse le band giovanili che indossano jeans e comunque scelgono il casual.

Per ottenere buoni risultati musicali ed un buon equilibrio di suoni, anche per consentire al pubblico un apprezzamento dei brani marciabili, è opportuno osservare alcune regole. Abbandoniamo intanto l'idea di far vedere che siamo in tanti facendo le file da tre e quindi allungando la banda. Al contrario l'inquadramento deve essere più compatto possibile. File da tre vanno bene al massimo per 20 elementi, dopo di che passiamo a 4 e poi a 5 con l'aumentare dell'organico. Sicuramente con 40 elementi le file dovranno essere formate da 5 strumentisti. L'ultima sta bene se completa come la prima, per cui conviene magari avere dei vuoti nella penultima. Se ci sono molti primi clarinetti è opportuno non collocarli tutti nella stessa fila, ma metterli uno dietro l'altro in modo da far arrivare la melodia verso il centro. In prima fila (non è tassativo ma sta bene esteticamente) andrebbero o solo flauti o solo clarinetti, sempre se l'organico lo consente. I sax alti si possono mettere sia davanti che dietro le percussioni, che saranno in zona centrale, e questo dipende dal numero di clarinetti e flauti. Verso la parte finale si sistemano i sax tenori ed i flicorni baritoni oltre all'accompagnamento. La tuba, in base all'organico, può andare con le percussioni, e se sono due o più anche in fila indiana. L'ultima fila andrebbe riservata alle trombe che fanno anche una parte di melodia e sono molto sonore. In poche parole, chi è seduto al bar deve sentire il più possibile la marcia fusa nel suo insieme e non divisa con melodia davanti poi il ritmo, il controcanto ed infine “un pa un pa”. Nella prima fila di solito si mette chi marcia bene ed ha esperienza, ma è bene farla fare a rotazione a tutti i flauti ed i clarinetti, per avere sempre il ricambio; mentre nelle parti laterali si eviti di mettere gli allievi.

Da queste poche informazioni si comprende come non sia facile arrivare al meglio e come sia importante la figura del capobanda. Lasciamolo decidere e non continuiamo a criticare o dare consigli. Semmai sarà al termine del servizio che si potrà discutere di modifiche, errori o miglioramenti. Nessuno si sogna di fermare il maestro quando dirige e di dirgli come fare. Nelle uscite il capobanda è il maestro e si assume tutte le responsabilità (salvo il caso delle bande dove il maestro occupa entrambi i ruoli). In tutto questo, do per scontato che tutti sappiano marciare! La discussione è aperta.

Banda Da Armada: la bacchetta è rosa e parla italiano

di Giulia Zanchetta

L'8 Marzo scorso, a Lisbona, si è svolto un concerto della Banda Da Armada, l'orchestra di fiati della Marina Portoghese. La notizia di per sé potrebbe non suscitare grande interesse in Italia, se non fosse che, a dirigere questo concerto, è stato chiamato un direttore italiano: Chiara Vidoni.

La friulana Chiara Vidoni è un direttore di banda conosciuto nel nostro paese. Già direttore artistico del Concorso Internazionale per banda del Friuli Venezia Giulia, del Concorso Internazionale di composizione per banda e del Concorso Nazionale per Ensemble di fiati, è anche direttore dalla Scuola di Musica di Passons (UD) e di recente ha assunto la direzione della Civica Orchestra di Fiati di Trieste.

La sua attività di direttore va di pari passo con quella didattica, che si muove tra l'insegnamento delle lettere al Liceo e l'insegnamento della Direzione per banda (all'interno della scuola di Musica di Passons), unitamente all'attività di giurato in concorsi nazionali ed internazionali. E in questa occasione ha avuto un grandissimo onore: l'invito a dirigere la Banda Da Armada in occasione della Festa della Donna.

L'invito non è stato una sorpresa, perché da alcuni anni la collaborazione con alcune bande della zona di Lisbona e l'attività di giurato al Concorso Internazionale di Vila Franca de Xira avevano fatto conoscere Chiara Vidoni in quel

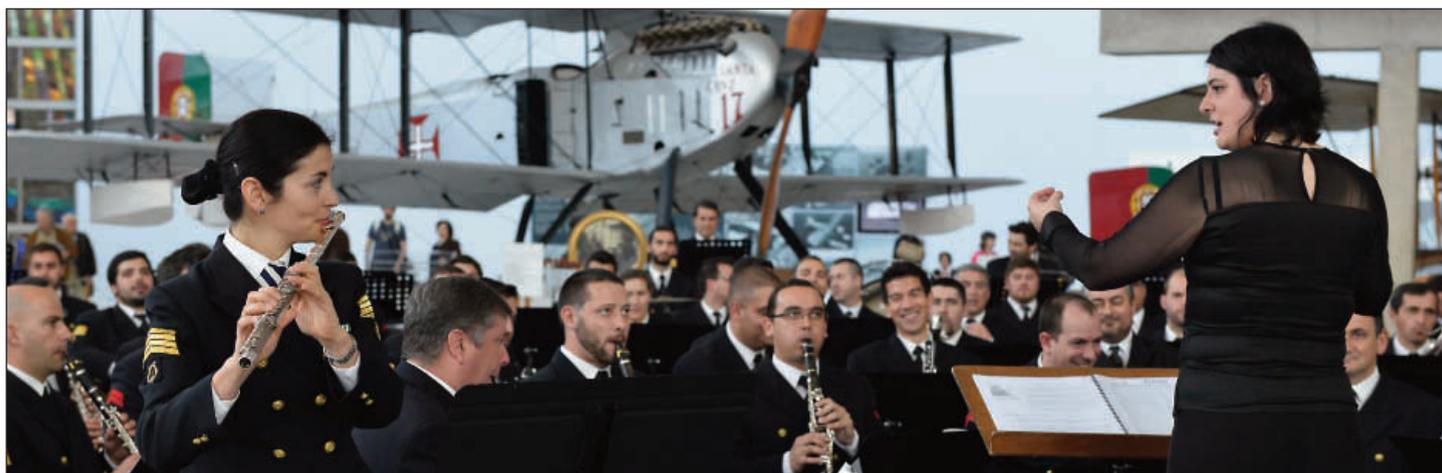
paese. Tuttavia non è comune che un civile venga invitato a dirigere una compagine militare, perciò l'invito è ancora più prestigioso, anche perché questo gruppo, formato da musicisti professionisti, è un punto di riferimento della bande in Portogallo, per il repertorio che propone e per l'alta qualità delle esibizioni.

Dal 3 al 6 di marzo il direttore ha provato con la Banda Da Armada e ha poi diretto due concerti: uno, venerdì 6 marzo presso l'Auditorium "Luisa Todi" a Setubal; l'altro, domenica 8 marzo, presso il Museo della Marina. Le prove si sono svolte presso la sede della Banda della Marina, nella sede storica di Lisbona.

I 110 musicisti hanno apprezzato la professionalità del maestro friulano, riconoscendone la preparazione e la serietà, ma anche la grande musicalità, caratteristica per la quale è conosciuta e che la contraddistingue.

"L'empatia che il maestro italiano ha saputo creare con noi musicisti – dice Antonio Menino, primo clarinetto della Banda da Armada – è stata immediata e profonda. E' stato molto stimolante ed è stato un onore esser diretti da lei. Sarebbe bello poter collaborare di nuovo con lei".

Ma la stima è risultata reciproca. "I musicisti di questa orchestra - dice Chiara Vidoni – sono dei professionisti di alto livello. Lavorare con loro è stato un privilegio e un onore. Hanno dimostrato una altissima preparazione tecnica (cosa che ci



si aspetta sempre dai professionisti), ma anche una passione una duttilità e una intensità di concentrazione davvero uniche”.

Il programma si ispirava alle figure femminili esaminate nei diversi ambiti musicali: composizione, figure storiche o leggendarie, soliste.

La prima parte ha visto l'esecuzione del “Gran finale del II atto da AIDA”, di G. Verdi (arr. F. Cesarini), la “Symphonie Brillante” di Ida Gotkovsky (allieva francese di O. Messiaen) ed “Euterpe”, concerto per flauto che ha visto come solista il Sergente della Marina Vera Pereira. La seconda parte si è aperta con il brano “Early light” della compositrice americana Carolyn Bremer, seguita da “A Movement for Rosa”, brano originale per orchestra di fiati di M. Camphouse che celebra la figura di Rosa Parks, donna di colore battutasi per i diritti civili degli uomini di colore in America. I due brani successivi hanno reso omaggio ad un genere molto importante: il musical. Sono stati eseguiti due arrangiamenti dai musical Evita ed Elisabeth. Il concerto si è chiuso con due bis, omaggio all'Italia: “Funiculi funiculà”, in un arrangiamento molto interessante del musicista portoghese Jorge Salgueiro, e “La Danza” di Rossini.

Questo invito rende merito alla preparazione e alle capacità di Chiara Vidoni nell'ambito delle

bande e della didattica musicale; da molti anni si occupa della diffusione del repertorio contemporaneo originale per fiati, sia attraverso l'esecuzione di brani di compositori di tutto il mondo, sia attraverso il Concorso di Composizione per banda di Bertiole di cui è Direttore Artistico.

“Devo questa mia passione a due insegnanti che sono stati importantissimi nella mia formazione: Franco Brusini, che mi ha insegnato ad amare la musica e il Maestro Jo Conjaerts, che, non solo per me ma per buona parte del mondo bandistico musicale internazionale, ha significato capire cosa significa lavorare con la banda, sia a livello amatoriale che a livello professionistico. La banda è un veicolo di diffusione musicale al pari di molti media perché ha la possibilità di spaziare in ogni genere di musica e si occupa di educazione musicale da sempre”. E la didattica è parte integrante del curriculum di questa giovane musicista che dirige due scuole di musica e insegna al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico, a Duino. Fa inoltre parte della Commissione Artistica Nazionale dell'ANBIMA. Per noi, musicisti della Associazione Culturale Musicale “Filmonica La prime lûs 1812” di Bertiole e della Scuola di Musica di Passons è un onore averla come direttore, per la professionalità, l'umanità e la musicalità che dimostra ogni giorno.

Chiara Vidoni

Nata a Udine, ha cominciato i suoi studi musicali alla Scuola di Musica della Associazione Culturale Musicale “Euritmia” di Povoletto, dove ha studiato pianoforte, clarinetto e armonia. Nel 2000 si è laureata in Storia della Musica, presso l'Università di Trieste. Nello stesso anno è stata ammessa alla Hogeschool fur muziek di Maastricht (NL), dove ha studiato Direzione e Strumentazione per orchestra di fiati, sotto la guida del prof. Jo Conjaerts. Nel 2001 si è diplomata in clarinetto, in qualità di privatista sotto la guida del prof. Franco Brusini, presso il Conservatorio Statale di Musica “Tartini” di Trieste. Nel 2003 ha ottenuto il “Bachelor's Degree” in Direzione e Strumentazione per orchestra a fiati alla Hogeschool fur muziek di Maastricht. Nel 2005 ha raggiunto la semifinale del concorso Mondiale per direttori al WMC di Kerkrade (NL) ed è stata ammessa, sotto la guida del prof. Jan Stulen, al corso di Direzione d'orchestra Sinfonica presso la Hogeschool fur muziek di Maastricht, dove ha conseguito il diploma nel Giugno 2007. Nel 2005 ha inoltre ottenuto una borsa di studio in direzione d'orchestra di fiati dalla WASBE per una settimana di corso presso la University of Michigan, Ann Arbor, dove ha studiato con i docenti Prof. Michael Haithcock e Steven Davis. Ha inoltre seguito corsi di perfezionamento con Isaac Karabtschewsky, Jorma Panula (direzione d'orchestra), Grazie Abbà (didattica musicale), Mauro Pedron (clarinetto). E' stata invitata a dirigere concerti in Italia, Austria, Olanda e Protogallo. E' membro di giuria di concorsi musicali in Italia e all'estero. Attualmente è direttore artistico del Concorso Internazionale per banda del Friuli Venezia Giulia, del Concorso Internazionale di composizione originale per banda e del Concorso Nazionale per Ensemble di fiati; è direttore artistico e musicale dell'Associazione Culturale Musicale “La prime lus 1812” di Bertiole e direttore della Scuola di Musica di Passons, Udine. Recentemente ha assunto anche la direzione della Civica Orchestra di Fiati di Trieste.



16a Edizione del Festival Internazionale ITALIAN BRASS WEEK

Dal 19 al 26 luglio 2015, a Firenze, la città giugliata, si svolgerà la 16^a Edizione del Festival Internazionale "Italian Brass Week", manifestazione ideata e diretta da Luca Benucci, primo corno solista dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, organizzata dall'Associazione culturale "La Settimana Musa".

Virtuosi e solisti internazionali, docenti italiani, europei e del pianeta tutto, jazz band e Brass Ensemble parteciperanno e si confronteranno in masters, concerti ed eventi che avranno come palcoscenico la città culla del Rinascimento e fulcro internazionale della Cultura.

Si rinnova l'appuntamento annuale con l'Italian Brass Week, tappa ambita del percorso formativo di migliaia di giovani provenienti da tutto il mondo. La qualità e la serietà del Festival sono state premiate con la medaglia di bronzo del Presidente della Repubblica, solo per citare il più prestigioso riconoscimento. Cornisti, Trombettisti, Trombonisti e Tubisti provenienti da ben 25 paesi e 4 diversi continenti hanno reso unica e speciale l'edizione 2014, ma la nuova sfida è quella di rendere ancor più interessante e coinvolgente questa 16^a edizione, con l'eccezionale partecipazione del Teatro dell'Opera di Firenze, meravigliosa partnership già collaudata nella scorsa edizione. A questa collaborazione si unisce quella dell'European Brass Association, quella della World Brass Association, quella dell'A.N.B.I.M.A. (Associazione Nazionale Bande Italiane Musicali Autonome) che metterà a disposizione degli allievi del Festival ben 4 borse di studio, e quella di EMMA for PEACE.

Il firmamento fiorentino della settimana musicale sarà illuminata dalle stelle del mondo degli Ottoni: per le Trombe avremo Andrea Dell'Ira (Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - Italia), Francisco "Pacho" Flores (Solista Internazionale - Venezuela), Otto Sauter (Solista

Internazionale - Germania), Barbara Butler (Rice University USA), Charlie Geyer (North Western University - USA); per i Corni avremo Dale Clevenger (ex Corno solista della Chicago Symphony Orchestra, Docente all'Indiana University - USA), Luca Benucci (Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino - Italia), Han Xiao Ming (Deutsches Radio Philharmonie - Germania); per i Tromboni sarà la volta di Jörge van Rijen (Concertgebouw di Amsterdam - Paesi Bassi), Alain Trudel (Solista Internazionale - Canada); per gli Euphonium avremo Fletcher Mitchell (Solista dell'Australian Navy Band - Australia); per la Tuba la Leggenda Roger Bobo (ex Los Angeles Philharmonic Orchestra - USA), Anne Jelle Visser (Musik Hochschule Zurich - Svizzera), Steve Rosse (Sydney Symphony Orchestra - Australia).



Maestri e allievi, provenienti da ogni angolo del pianeta, saranno nuovamente in Italia, per la sedicesima volta, per dar fiato ai loro strumenti, respiro alle loro vocazioni musicali, per condividere momenti unici, confrontarsi e diventare i discepoli e futuri testimoni delle più importanti personalità internazionali della grande musica.

Elemento chiave è l'internazionalità: docenti provenienti da Germania, Olanda, Svizzera, USA, Canada, Venezuela, Australia, incontreranno allievi di ben oltre venti paesi del mondo, dal Giappone al Sud America. Le masterclasses dell'Italian Brass Week si svolgeranno nel nuovo Teatro dell'Opera di Firenze, ben oltre 10.000 mq di sale saranno adibite alle masterclasses, alle clinics, alle conferenze, alle prove dei vari brass ensembles e ai concerti.

La sessione dei concerti serali si aprirà il 19 luglio 2015, alle 21.30, presso il Teatro dell'Opera di Firenze, con gli Ottoni del Maggio Musicale Fiorentino, sotto la direzione del M^o Dale Clevenger, per un'inaugurazione musicale all'insegna

Risveglio Musicale

di una viaggio nei secoli attraverso i più noti compositori toscani, da Giacomo Puccini a Pietro Mascagni, solo per citarne alcuni.

Il 22 luglio il Concerto dell'Italian Brass Week Tuba Team renderà omaggio ad Arnold Jacobs nel centenario dalla nascita del grande docente e concertista di Tuba americano, nella serata intitolata "Arnold Jacobs Tribute".

Il 23 luglio, alle ore 21.30, presso la Cavea del Teatro dell'Opera di Firenze i docenti, provenienti da Germania, Olanda, Svizzera, USA, Canada, Venezuela, Australia, si uniranno agli allievi di oltre venti paesi del mondo, dal Giappone al Sud America, nell'United Brass Ensemble per il "Concert for Peace" a favore di UNESCO e UNICEF.

Il 24 luglio, a partire dalle ore 20.00, sarà la volta della "Water Music". L'Italian Brass Week Ensemble, con la partecipazione e la collaborazione dell'Associazione "I Renaioli" di Firenze e il Circolo Canottieri della città, daranno vita alla Regata Musicale sul Fiume Arno, a bordo delle barche storiche dei Renaioli fiorentini.

Il titolo della serata è, infatti, "Musica sull'Acqua", la formazione speciale, formata dalle stars del firmamento "brass" compirà una Regata sull'Arno per poi disporsi di fronte al Ponte Vecchio, qui prenderà la parola l'energia musicale che risuonerà con le melodie e le armonie della "Water music" di George Friedrich Haendel. Al tramonto, sull'Arno d'argento, si specchia il firmamento dell'Italian Brass Week Ensemble. La direzione non poteva essere affidata altro che a Dale Clevenger, Corno Solista della Chicago Symphony Orchestra dal febbraio 1966 al 2013, insignito di ben 3 Grammy Awards, con i dischi *The Antiphonal Music of Gabrieli* con i Brass Ensembles delle Orchestre di Chicago, Philadelphia e Cleveland, nonché Presidente onorario dell'Italian Brass Week e docente presso l'Indiana University.

L'Italian Brass Week si concluderà il 26 luglio 2015. Il concerto di chiusura dei "Virtuosi all'OF", previsto per le 21.30, si terrà a Firenze, presso il Teatro Opera di Firenze. I Cameristi del Maggio Musicale Fiorentino, sotto la direzione del trombonista e direttore d'orchestra canadese Alain Trudel, già impegnato nella settimana mu-

sicale in qualità di docente, proporrà un ricco repertorio di brani operistici interpretati dai virtuosi dell'Italian Brass Week. I "Virtuosi all'OF", accompagnati dall'orchestra da camera, saranno Andrea Dell'Ira e Francesco "Pacho" Flores per le Trombe, Luca Benucci per il Corno, Fletcher Mitchell all'Euphonium e Steve Rosse alla Tuba.



Il Direttore Artistico
Luca Benucci

Una settimana intensa di emozioni che coinvolgerà personalità, istituzioni, enti, associazioni della città, della Toscana, dell'Italia, dell'Europa e del mondo intero, tutti uniti nella Musica e nel Brass World, insieme agli sponsor che contribuiscono alla sua realizzazione: Yamaha, Buffet & C. Group, B & S Markneukirchen, Antoine Courtois, Stomvi Art and Technology, Conn-Selmer Inc, Vincent Bach, Besson, International Horn Society, International Trumpet Guild, International Tuba and Euphonium Association.

Firenze, in quei giorni, diventerà la Capitale della Musica. L'esempio vitale di un nuovo modo di fare cultura, proprio in Toscana, terra che ha visto nascere il melodramma con la Camerata de' Bardi e che ha dato i natali a grandi autori della musica internazionale, da Marco da Gagliano, a Giovan Battista Lulli, a Pietro Mascagni e Giacomo Puccini, solo per citarne alcuni. Una città, da secoli, importante per la crescita culturale di ogni individuo, votata all'accoglienza e nota al mondo intero quale punto di incontro fra presente e passato.

Con l'Italian Brass Week, a Firenze, si potrà apprezzare un crocevia di sinergie che porterà in primo piano la formazione dei giovani, l'arricchimento interiore e professionale basato sulla multiculturalità e su un'atmosfera che esalta le differenze, intendendole come forma più alta di apprendimento e conoscenza.

Per saperne di più: www.italianbrass.com

Ufficio stampa IBW 2015:

Dr. Sabrina Malavolti

cell. +39 347 5894311

email: sabrina.malavolti@gmail.com

Il maestro Vincenzo Borgia cittadino onorario di Amantea

La storia ultracentenaria della Banda Musicale “Mario Aloe” Città di Amantea (Cs) si arricchisce di una nuova perla, proseguendo, in questo senso, un cammino di eccellenza che ne ha contraddistinto da sempre l’operato. Per iniziativa del gruppo bandistico, e grazie alla sensibilità mostrata dall’Amministrazione Comunale guidata dal Sindaco Monica Sabatino, è stata concessa, in occasione del tradizionale concerto di fine anno tenutosi il 20 dicembre 2014 presso il Campus “Francesco Tonnara”, la cittadinanza onoraria al maestro Vincenzo Borgia. Il colonnello Borgia ha iniziato da giovanissimo gli studi musicali, diplomandosi in tromba con il maestro Reginaldo Caffarelli, in strumentazione per banda con Salvatore Rubino ed in composizione con Dino Milella, Alfredo De Ninno e Armando Renzi. Dopo aver diretto dal 1968 la Banda dell’Aeronautica Militare, il 20 marzo 1972 ha conseguito la nomina a maestro direttore della Banda dell’Arma dei Carabinieri. Il maestro Borgia è stato insignito di numerosi riconoscimenti artistici oltre all’Onorificenza di Commendatore, conferitagli dal Presidente della Repubblica Italiana, e la “Croce d’Argento al merito dell’Esercito”. Sotto la sua direzione la Banda dell’Arma dei Carabinieri ha toccato le maggiori città di tutto il mondo, raccogliendo successi e consensi ed emozionando il pubblico per la qualità e l’intensità dei vari concerti. La consegna della cittadinanza onoraria, avvenuta presso la sala consiliare del palazzo municipale, ha fatto da preludio alla esibizione del consueto concerto di fine anno con cui la banda,

sotto la direzione del maestro Roberto Francescano, riesce ogni anno a regalare forti emozioni, coniugando tradizione e modernità riscuotendo l’ammirazione del prestigioso ospite. “L’omaggio reso al maestro Borgia – spiega il capobanda Francesco Del Vecchio – rende onore non solo alla comunità di Amantea, ma alla Calabria tutta. Abbiamo fornito alle nuove generazioni un fulgido esempio di impegno e dedizione per la musica e per i valori che essa è in grado di trasmettere”. Per il presidente del “Concerto Bandistico Raffaele Aloe” e per tutto il consiglio direttivo è stato emozionante constatare che tale riconoscimento sia avvenuto in una città lontana dalle grandi realtà metropolitane nazionali, ma che per tradizione ha sempre dato tanto all’espressionismo musicale nel suo insieme e che ha sempre avuto forti legami con la Banda dell’Arma dei Carabinieri e con il maestro Borgia, soprattutto per la presenza, all’interno della stessa, del concittadino Franco Vita Carino. La cittadinanza onoraria è stata attribuita per i seguenti meriti: “grazie alla sua spiccata sensibilità artistica ed alla sua straordinaria preparazione concertistica, offerta anche ad Amantea ed agli amanteani, il maestro Vincenzo Borgia è riuscito a trasfondere ai suoi orchestrali un linguaggio nuovo nel quale hanno preso vita tutti gli elementi più evoluti dell’arte musicale. La sua vena artistica e creativa gli ha consentito di comporre pagine d’indiscusso valore. Sotto la sua direzione la Banda dell’Arma dei Carabinieri ha contribuito ad elevare nel mondo il nome dell’Italia”.





“LE BANDE MUSICALI A MIRABILANDIA”

ESIBIZIONE DOMENICALE

UNA BANDA MUSICALE OGNI DOMENICA

APRILE: 12-19-26 **MAGGIO:** 03-10-17-24 **GIUGNO:** 07-14-21-28
LUGLIO: 05-12-19-26 **AGOSTO:** 02-09-30 **SETTEMBRE:** 06-13-20-27
OTTOBRE: 04-11-18-25

ingresso con utilizzo gratuito delle attrazioni del PARCO per tutti i musicanti e i dirigenti della Banda partecipante

Possibilità di partecipazione contemporanea di due Bande con organizzazione dello spettacolo-concerto finale insieme

ore 10.00 ritrovo all'ingresso del PARCO per sfilata, durata sfilata 45 minuti, spettacolo-concerto 40 minuti circa

TERMINI DI PARTECIPAZIONE

A CARICO DELL'ORGANIZZAZIONE:

- INGRESSO al Parco riservato ai Musicanti in divisa e al Consiglio direttivo al completo (portare verbale iscrizione per confermare l'accesso)
- BIGLIETTO, a prezzo scontato, di € 20,00 per eventuali accompagnatori
- PERMESSO SIAE per le esecuzioni (da compilare in loco al termine dell'esecuzione)

A CARICO DEL COMPLESSO BANDISTICO:

- VIAGGIO A/R – Pasto ed eventuale pernottamento
- ESECUZIONE MUSICALE (preparazione e realizzazione della sfilata e dello spettacolo concerto finale)

Concorso internazionale Flicorno d'Oro

Una esperienza da raccontare

di Marina Pittau

Per descrivere l'emozione che si prova salendo sul palco del "Flicorno d'Oro", bisogna partire dalla preparazione del concorso e dalle prime parole del nostro maestro. "Per il vostro compleanno io vedrei bene un concorso!". "Ma?!? Maestro Lino abbiamo appena avuto un cambio di bacchetta e ci sono i preparativi dei concerti, non credi che ci sia troppa carne al fuoco???", "No ragazzi state tranquilli, siete in grado di fare un concorso, quest'anno avete scoperto la musica, quella che viene dal cuore, vi è ritornata la voglia di suonare e di fare bene!". "Ma il concorso è solo per quelli bravi, e se poi non vinciamo???", "E chi l'ha detto che è solo per i bravi? E se perdiamo non importa perché noi abbiamo già vinto nel momento in cui partecipiamo, ma noi andiamo per vincere e daremo il meglio di noi, credeteci!". Con queste parole, iniziò il percorso per la preparazione del concorso, messa ai voti dall'assemblea della banda. Con entusiasmo, ma anche con molta preoccupazione, abbiamo iniziato a lavorare. Per anni mi sono sentita ripetere "poi vediamo... per preparare un concorso ci vuole molto lavoro..." di certo è necessario lavorare molto, tanto studio e la voglia di mettersi in gioco. Con questi tre ingredienti, unendo le forze si ottengono dei buoni risultati, bisogna aver coraggio e volontà di crescere attraverso l'impegno di ognuno e l'entusiasmo di chi ci guida, ma so-

prattutto crederci tutti insieme. Ho sempre pensato che i concorsi fossero vetrine ad uso e consumo dei soli addetti ai lavori e che le bande, farcite a dovere di bravi strumentisti, mercenari e opportunisti, partecipassero con il solo scopo di ottenere risultati di rilievo e un trofeo da esibire alla prima occasione utile. Con le poche informazioni a mia disposizione ho espresso pareri che nel tempo ho dovuto rivedere e rettificare, ricredendomi. Ma torniamo al concorso. Durante lo studio minuzioso della partitura, prima sezione per sezione, e all'occorrenza anche con i singoli strumentisti, il maestro ha fatto emergere dentro di noi la consapevolezza che studiare il brano non vuol dire solamente leggerlo e, dopo la prima "sgrossatura", entrare nel dettaglio. Nelle due ore di lezione dedicate alle prove, con una concentrazione mai avuta prima, sono emerse di volta in volta peculiarità e caratteristiche che di rado si colgono nella preparazione di un concerto. Nei mesi di preparazione il Maestro si è messo a disposizione di ognuno di noi, ha dissipato spesso problemi legati al solfeggio, trascurati negli anni dalla poca preparazione e dal tiepido entusiasmo; ed ecco che per magia ad un certo punto, l'obiettivo cominciava ad intravedersi, realmente prendeva forma; il lavoro era ancora tanto e la data del concorso si avvicinava, cominciava a salire l'adrenalina. Alcuni stru-



Risveglio Musicale

menti mancavano all'appello e le file erano un pò vuote, ma il Maestro Lino ci rassicurava "Non preoccupatevi, gli strumenti che mancano li troveremo: arriveranno il fagotto ed anche il clarinetto basso". Ed eccoli giungere alle prove con tutti noi. Quanta curiosità nel vederli e apprezzarne i suoni che amalgamati con il resto dell'ensemble fanno la differenza. Ormai era tutto pronto, i brani erano stati studiati e minuziosamente analizzati. Per abituarci alla presenza di una giuria, la prova generale si è tenuta davanti a maestri qualificati che hanno emesso, sulla base di parametri tecnici, la loro valutazione. Il gran giorno era arrivato, si parte! Flicorno d'Oro arriviamo! Alcuni di noi hanno partecipato al concerto di apertura dell'Orchestra rappresentativa del Trentino, diretta da Giancarlo Guarino, con la partecipazione del Trombettista Marco Piobon in veste di solista, un'esibizione entusiasmante e magistrale. L'attesa cominciava a fare aumentare l'ansia e la notizia che un componente non avrebbe potuto partecipare per ragioni di salute ci mette in difficoltà, la disponibilità di un grande amico, che accetta di sostituirlo all'ultimo istante, ci rende un po' meno pensierosi, ma non meno preoccupati. L'adrenalina comincia a salire, manca poco, il cuore batte forte, sono le 13.30, ci fanno entrare e accomodare all'interno del palatenda, dove è stato predisposto un palco per il riscaldamento degli strumenti. In seguito, attraverso una scala esterna, la banda sosta in un'altra sala. Nell'attesa che la banda precedente finisse l'esibizione, io e il vice maestro (entrambe percussioniste), delegate per la sistemazione del palco, siamo state accompagnate nelle vicinanze dello stesso, in attesa di procedere alla messa a punto. Tutto è pronto e in ordine, la tensione si percepisce sulle facce di ognuno di noi ed in fila indiana si entra in sala, si prende posto. Il saluto del Maestro al primo Clarinetto, e l'inchino alla Giuria, in attesa che il Presidente dia il via. La mano si alza, comincia l'esibizione! La concentrazione è tanta e l'emozione di esser su quel palco è indescrivibile; il tempo scorre troppo velocemente, quasi senza far apprezzare l'interpretazione, e le ultime note che ancora aleggiano in sala. E' finita! Abbiamo terminato la nostra prova di concorso, siamo fuori increduli, davvero felici per un'esperienza unica e ricca di emozioni. Il giorno seguente alcuni di noi si sono fermati ad ascoltare le altre bande; in quel contesto, con la mente libera da altri pensieri, si riesce a com-

prendere che lo stesso brano assume connotazioni diverse a seconda del maestro. Finalmente arriva il momento della premiazione, l'attesa dei risultati e dei punteggi assegnati è grande, cominciano ad arrivare i primi messaggi di trepidazione. La presentatrice annuncia: "Terzo posto, Soc. Filarmonica Borgonese", parte un urlo "seeeeeeeeeeeeeeeeeeeeeee ce l'abbiamo fatta!" Un sogno che sembrava dovesse rimanere tale, era divenuto meravigliosa realtà.

Il "Flicorno d'oro" è per tutti quelli che hanno voglia di mettersi in discussione e non temono il confronto, grazie Maestro Lino, hai usato gli strumenti giusti per plasmarci e per metterci nelle condizioni di partecipare a questa competizione. Il risultato ci ha fatto capire qual è la strada da seguire, non parole, ma fatti! Porterò nel cuore questa bellissima esperienza, spero di poterne fare ancora altre e la consiglio a tutte le bande musicali.

Non abbiate paura di crescere!!!

La Società Filarmonica Borgonese
Organizza:

5^a edizione CAMPUS "piccole Note"

Dal 22 al 25 luglio

Con il maestro Ferrer Ferran



A Borgone Susa. vi aspettiamo!!!

Per info

banda.borgonesusa@gmail.com

o tel 333.5938030 Denise Selvo

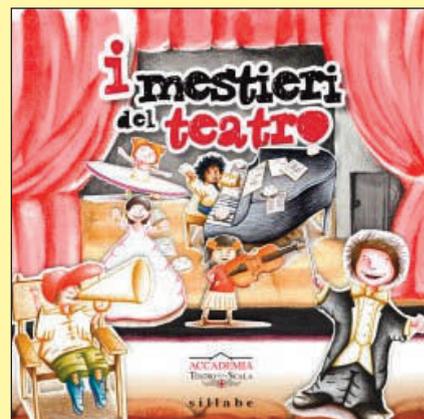
I MESTIERI DEL TEATRO - Accademia Teatro alla Scala di Milano

Autori Francesca Lazzeroni Benedetta Meoni

Casa editrice Sillabe

Costo € 8.90

Si tratta di un volumetto di sole 32 pagine molto interessanti per il primo approccio dei bambini al teatro, ovvero all'opera lirica. I testi sono di Francesca Lazzeroni e Benedetta Meoni. L'obiettivo da raggiungere è praticamente sapere e capire come nasce un'opera lirica trattando intelligentemente ed in modo comprensibile per i piccoli i seguenti argomenti: il sovrintendente e l'ufficio stampa; il direttore artistico; il direttore amministrativo e marketing; il compositore ed il librettista; il direttore di produzione; l'archivista musicale ed il direttore dell'ufficio edizioni; il direttore ed il professore d'orchestra; il cantante, il coro ed il suo direttore; i maestri collaboratori; i ballerini, il coreografo, il maestro del ballo; il regista, il direttore degli allestimenti, lo scenografo; il costumista, il sarto, il fonico, il fotografo, il regista video, il truccatore ed il parrucchiere; si aggiungono i servizi di maschere, biglietteria, bar, vigili del fuoco ecc. Tutto sommato non è solo per bambini...



Eventi 60° Anbima

22 Novembre 2015 - CITTA' DEL VATICANO

Incontro con le nostre unità di base con la Santa Messa celebrata da S.E. Cardinale Angelo Comastri e successivo saluto di S.S. Papa Francesco all'Angelus

Programma

Ore 7:30 Appuntamento Piazza San Pietro

Ore 8:00 Ingresso in Basilica di San Pietro

Ore 8:30 Santa Messa celebrata da S.E. Cardinale Angelo Comastri

Ore 10:00 Deflusso in Piazza San Pietro in attesa della recita dell'Angelus e del saluto alle bande da parte di S.S. Papa Francesco.

La cerimonia terminerà con la recita dell'Angelus.

Tutti i brani da eseguire durante la celebrazione liturgica saranno forniti dalla Segreteria Nazionale. Non saranno previsti ne autorizzati deflussi in marcia lungo Via della Conciliazione. Ulteriori particolari saranno comunicati al più presto



“Festeggiamenti 60° Anbima” Città del Vaticano, 22 Novembre 2015

Il sottoscritto Legale Rappresentante
del di

Dichiara

- di aderire all'iniziativa in oggetto prevista a Città del Vaticano il 22-11-2015
- Il gruppo è composto da un organico di N° suonatori e N° dirigenti.

Persona da contattare per eventuali necessità:

Sig.
Via Città
Tel. Fax Cell.
E-mail

Il presente modulo compilato va inviato ad ANBIMA ai seguenti recapiti:
ufficio.nazionale@anbima.it tel. e fax. 06 3720343 e a segretario@anbima.it

Li,, data...../...../ 2015

La FLY tour & congress in collaborazione con l'ANBIMA ha convenzionato alcune strutture ricettive tra Roma e Comprensorio per la sistemazione alberghiera durante la Manifestazione del 22 Novembre 2015 a Roma - Città del Vaticano da proporre a tutte le Bande che avessero bisogno di pernottare e/o di servizi logistici per la Manifestazione.

**FLY Tour & Congress Srl - Viale G. Di Vittorio, 192 - 53042 Chianciano Terme
Fax 0578.891019 - e-mail info@f-l-y.it - Tel. 0578.60291 - Cell. 335.1618858**

Firma e timbro

Nel Regno della saccenteria e degli urlatori, uno spazio musicale di saggia e piacevole partecipazione

di Corrado Leoni

Un letterato, esperto di Ugo Foscolo, mi raccontava di aver partecipato ad un concerto in Germania. “Corrado - mi ha detto - impressionante! Un silenzio assoluto anche da parte dei numerosi giovani insieme con le famiglie. In Germania succede questo?” Il senso civico ed il rispetto per il lavoro altrui sembrano una virtù o un’abitudine poco condivise, se persino nel giorno del convegno di presentazione della “Buona Scuola” a Roma, molti presenti hanno snobbato l’esibizione dei concertisti presenti, sembra addirittura disturbandoli. Il Corso per maestri è stato un esempio di buona scuola e formazione professionale. Si è svolto presso le sedi delle Filarmoniche di Camporgiano, Presidente Fabrizio Santi e di Castiglione Garfagnana, Presidente Stefano Folegnani. Ambedue le Filarmoniche hanno un Presidente che non fa parte del corpo bandistico, a dimostrazione che i suonatori sono apprezzati, stimati, coccolati dalla gente del paese, che con i propri volontari ha dato ospitalità ai convenuti con adeguato allestimento delle sale prove e con pranzi a base di specialità locali. I partecipanti al corso hanno mostrato attenzione all’insegnamento impartito dal Maestro Massimo Folli, che ha seguito una metodologia partecipativa e condivisa

partendo da una chiara visione degli obiettivi: formare dei maestri responsabili di dirigere e coinvolgere i vari suonatori per armonizzare i suoni, suscitare sentimenti, esprimere sensazioni nell’interpretazione dei testi musicali secondo lo spirito voluto dall’autore o dagli arrangiatori. Il coinvolgimento è stata l’atmosfera che ha accompagnato i sei giorni di prove, esercizi, interpretazione del testo, apprendimento degli spartiti e del variare dei tempi. L’avvicinarsi dei Maestri alla Direzione ha motivato gli stessi a render omogenea la regia dei brani, “responsabili” della buona riuscita del brano: “Ai Maestri spetta l’onere e l’onore di render viva la musica; la loro missione è quella di esser disponibili nell’ascolto, chiari nella trasmissione dei tempi e della musicalità, coinvolgenti nell’interpretazione dei brani, tanto da infondere nei suonatori la voglia di provare e riprovare fino a raggiungere lo spirito, l’anima, le vibrazioni che l’autore del brano musicale vuol trasmettere a chi ascolta”. Sette ore di prove al giorno, seguite con passione, attenzione, con i telefonini spenti in un clima di completa immersione nella parte, tanto da creare inclusione piacevole nell’interpretazione raffinata della musica, eseguita e contemporanea-



mente ascoltata. Ogni pezzo è stato introdotto da note storiche sull'autore, sul motivo e contenuto del brano. Dopo una prima lettura fatta dal Maestro Massimo Folli, undici partecipanti hanno scelto un brano da studiare e da dirigere. E' seguito un affinamento brano per brano con suggerimenti dati dai vari maestri volti ad interpretare il testo musicale fino a renderlo brillante e condiviso nei suoni, nell'armonia, nell'esecuzione allo scopo di coinvolgere e trasmettere al pubblico le stesse sensazioni volute dall'autore.

Il Concerto finale nella chiesa di San Michele, messa cortesemente a disposizione dal Parroco don Giovanni, a Castiglione Garfagnana, ha diffuso in tutti i partecipanti la sensazione di esser un gruppo, di esser attori di un evento unico, di aver raggiunto l'obiettivo di creare e diffondere una gioiosa armonia coinvolgente anche il numeroso pubblico presente.

Il corpo bandistico era composto da sessantacinque elementi ed è opportuno nominare gli undici Direttori a testimonianza della presenza al corso da parte di tutta la Toscana, sul cui territorio continua la virtuosa diffusione della formazione musicale in ambito bandistico nel proseguimento della storica rivoluzione avvenuta alla fine del milleset-

tecento, che ha portato la musica dal chiuso del teatro sulle piazze in mezzo ai cittadini esultanti ed inebriati di libertà della rivoluzione francese.

Questi i maestri: Alessandro Carrieri da Piazza al Serchio; Luca Bianchi da Albiano Magra Aulla; Biagio Mazzaferri da Poggibonsi, Adriano Marcalli da Castiglione Garfagnana; Roberto Vaccaluzzo da Ponsacco; Oriano Bimbi da Carrara; Stefano Penacchi da Villa Collemantina Castelnuovo Garfagnana; Mirko Pierini da Castagneto Carducci; Lorenzo Lisi da Follonica; Alberto Terrosi da Sarteano; Francesco Mauro da Bozzano Massarosa

A conclusione del XIII Seminario di Studio per Maestri, Vice Maestri e Capo Musica, il Presidente nazionale ANBIMA M° Giampaolo Lazzeri ha consegnato gli attestati di partecipazione, chiamando i partecipanti ad uno ad uno; ha ringraziato le Autorità civili e religiose, in particolare i rappresentanti della Regione Toscana e dell'Unione dei Comuni di Garfagnana, che hanno sostenuto e reso possibile il Seminario di Studio, rivolgendo ai partecipanti e al docente M° Massimo Folli un particolare apprezzamento per l'impegno ed il lavoro svolto, con l'auspicio che i progetti di formazione musicale continuino nella diffusione e sviluppo dell'arte della Musica.

Impressioni... di Luca Bianchi

Ho partecipato, quest'anno per la terza volta, al "Corso per Maestri, Vicemaestri e Capomusica" organizzato dall'ANBIMA Toscana in Garfagnana e tenuto dal M° Massimo Folli. E' in particolare la seconda volta che, oltre a suonare nella banda formata ad hoc per l'occasione con elementi di corpi musicali di tutta la regione, prendo in mano la bacchetta e mi cimento nella direzione sotto la valida guida del Maestro Folli.

Quest'anno, tra le numerose composizioni disponibili, in maggioranza originali, ho scelto la marcia sinfonica "A TUBO!..." del grande M° Ernesto Abbate, direttore e compositore pugliese attivo nei primi decenni del '900 che ha avuto un ruolo fondamentale nella storia della banda Italiana. Questa scelta deriva dalla mia grande passione per la musica italiana originale per banda del passato, la cui forma più tipica e rappresentativa è appunto la marcia sinfonica, che ritengo sia troppo spesso sottovalutata ed ignorata, mentre sarebbe meritevole di una riscoperta (che sta fortunatamente avendo inizio).

Ogni volta che ero chiamato a provare, la responsabilità di dover condurre 60 persone e prestare attenzione a quanto veniva eseguito si è fatta sentire, e con essa anche l'indecisione su quando fosse o non fosse opportuno interrompere la prova per sistemare assieme alcuni dettagli più o meno rilevanti dell'esecuzione: in questo mi sono stati di grande aiuto gli insegnamenti del M° Folli, che mi ha consigliato con abilità anche nella gestione delle dinamiche e dell'insieme. Rispetto all'anno passato (in cui mi ero cimentato nella direzione di un'altra marcia sinfonica, "Fascino Esotico" di Giuseppe Mascolo) mi sono sentito maggiormente a mio agio nella direzione sia per un mio diverso modo di pormi, derivante dall'esperienza precedente, sia per una maggiore conoscenza dei miei compagni di corso, coi quali è nato un ottimo rapporto.

Complessivamente posso quindi dirmi molto soddisfatto e felice di quest'esperienza, che intendo proseguire negli anni a venire e che consiglio vivamente poiché permette di conoscere quegli elementi indispensabili alla buona conduzione di un complesso bandistico ed è anche un'occasione di aggregazione e confronto tra elementi provenienti da differenti realtà musicali, a testimonianza (citando Alessandro Vessella) dell'importantissima funzione che ha la banda di "dilettare ed educare", a mio parere sia chi suona che chi ascolta.

Nel ricordo di Eleonora

Domenica 1 Marzo u.s., presso la Sala della Musica di Ponte Buggianese (PT), sede della Società Filarmonica "Ferruccio Nucci", si è tenuto un dibattito dal titolo:

"Quando la cultura???!?! Nel ricordo di Eleonora, la storia della Filarmonica Nucci, dalla sua nascita alla triste notizia della prematura scomparsa della giovane allieva".

L'iniziativa è partita prendendo spunto da un pranzo di solidarietà, a favore della Filarmonica, organizzato dalla sezione locale del Partito Democratico. L'Associazione, pur essendo apolitica, ha ritenuto giusto accogliere l'offerta del pranzo, cercando però di abbinarvi una finalità ben precisa, ovvero decidendo di destinarne i proventi ad iniziative in ricordo di Eleonora.

Per questo motivo, la Filarmonica ha organizzato per la mattina dello stesso giorno un dibattito, dal titolo un po' provocatorio, per parlare della funzione socio/culturale della Banda e della sua storia, dalla fondazione fino al momento dell'improvvisa scomparsa della giovane allieva. L'evento, organizzato in collaborazione con l'A.N.B.I.M.A. e presenziato dal Presidente Nazionale M° Giampaolo Lazzeri, nonché dal Delegato Provinciale di Pistoia M° Fabio Menicucci, ha visto la partecipazione di tutta la Giunta Comunale, di

delegati di molte delle Bande dei comuni limitrofi, nonché di musicisti e appassionati di tutte le età. L'introduzione è stata affidata al M° Lazzeri, il quale ha parlato della storia delle Bande, dalla loro origine all'epoca moderna, approfondendo le varie trasformazioni che, nel corso del tempo, le stesse hanno subito, sia nelle formazioni, andate via via riducendosi, sia nei repertori, che pur mantenendo fermo il riferimento alla musica classica, sono stati rielaborati per renderli più adatti ai tempi moderni, inserendo sonorità più accentuate e ritmi più incalzanti.

Inoltre, il Presidente ha approfondito il tema della loro funzione sociale e culturale, nonché quello dell'attività formativa prestata tramite le scuole di musica. Infine ha ricordato che l'A.N.B.I.M.A. sta cercando di far riconoscere la peculiarità delle Bande anche a livello legislativo, Nazionale e Regionale.

Successivamente ha preso la parola il M° Menicucci che ha riportato l'esperienza di altre Bande della Provincia in merito a Scuole di musica gestite in collaborazione coi rispettivi Istituti Comprensivi Scolastici e con il forte sostegno delle Amministrazioni Comunali. Con l'occasione, a conferma dell'importanza di tali iniziative, il Presidente della Filarmonica "Nucci" ha evidenziato



Risveglio Musicale

che un percorso simile è stato intrapreso anche dalla propria Associazione con un nuovo progetto, recentemente ultimato, in collaborazione con le Scuole Elementari, che ha portato all'iscrizione di una ventina di nuovi allievi.

Ultimata questa parte introduttiva, è iniziato il vero dibattito, nel quale, partendo dalla fondazione della Banda avvenuta nel 1878, sono state analizzate tutte le principali tappe della sua storia, concentrando l'attenzione degli intervenuti sugli ultimi 40 anni, quelli contraddistinti alla Direzione dell'attuale M° Pietro Moschini. Questi, prendendo la parola, ha ricordato come la Banda sia stata un punto di partenza per molti allievi che, proseguendo lo studio della musica, hanno conseguito un diploma in conservatorio che ha permesso loro di trovare lavoro nell'ambito scolastico o addirittura in quello orchestrale. Inoltre, grazie ad un continuo rinnovamento del repertorio e al coinvolgimento di molti validi amici di bande del circondario, la Filarmonica "Nucci" è riuscita a raggiungere un buon livello artistico e a distinguersi in molte occasioni, ricevendo attestati di gradimento sia in Provincia sia addirittura fuori Regione, come nell'occasione del gemellaggio avvenuto con la Banda di Turriaco (Go) nel 2010, anno che è stato purtroppo contraddistinto anche dall'improvvisa scomparsa del "Presidente" Angiolo Cortesi, uomo di immensa cultura, un "enciclopedia vivente", che aveva presieduto l'Associazione, in maniera unica e totale, per più di quarant'anni.

La mattinata si è conclusa con l'intervento di Irene, allieva della scuola di musica e migliore amica di Eleonora. La ragazza ha descritto la

Banda con gli occhi di un bambino che scopre un mondo nuovo, prima sconosciuto, dove trova un ambiente inaspettato, ma ben superiore alle attese, dove ha modo di confrontarsi con coetanei, ma anche con persone di altre generazioni, condividendone passioni e aspettative, tutte nel segno del divertimento e con un'unica bandiera: la musica. E' proprio grazie all'amore per questa, la musica, che Irene ed Eleonora si sono conosciute, diventando amiche del cuore, due anime gemelle. Irene ha tracciato un ricordo struggente dell'amica, che ha emozionato tutti i convenuti e che ha sottolineato come la ragazza fosse una persona unica e irripetibile e come, con la sua morte avvenuta il 18 giugno 2014, all'età di soli 15 anni, abbia lasciato un vuoto incalcolabile in tutte le persone che avevano avuto il privilegio di conoscerla. Concludendo l'intervento, l'ultimo suo pensiero (come quello di tutti i presenti) è andato ai familiari di Eleonora, a cui ha aggiunto solo quattro ultime parole, rivolte all'amica: "ti voglio bene, Cocca".

Dopo un applauso che sembrava interminabile, il Presidente si è fatto carico di chiudere la mattinata, ringraziando i convenuti e gli ospiti e cogliendo l'occasione anche per ricordare, nominandoli singolarmente, coloro che l'avevano preceduto nella Presidenza della Banda, i Maestri che l'avevano diretta prima del M° Moschini, nonché tutti quei suonatori, "locali" e "bilancini", che nel tempo hanno permesso alla Filarmonica "Nucci" di proseguire la propria attività attraversando moltissime vicissitudini, ma portando sempre alto il suo nome, come quello del suo paese, Ponte Buggianese.



Campus musicale “Note d’aMare”



La banda musicale “Borghetto S. Nicolò” città di Bordighera, è una realtà che svolge la propria attività musicale sul territorio dell’estremo ponente ligure dal 1978. Da allora la banda si è esibita in moltissime circostanze, non solo a livello locale ma anche nella vicina Francia (Nizza e Cannes) e in diverse località della regione. Una delle principali prerogative dell’associazione è l’attenzione verso la formazione dei giovani alla

musica. I corsi, nati insieme alla banda, sono stati organizzati ponendo particolare attenzione alla creazione di classi seguite da musicisti esperti nel proprio strumento e per quanto possibile scelti all’interno dell’organico della banda stessa. Oltre alle lezioni strumentali sono stati attivati corsi di teoria, di pratica di gruppo attraverso la musica d’insieme e corsi riservati ai più piccoli: musicantando (3-5 anni) e propedeutica musicale (6-8 anni).

Da quest’anno è stato attivato anche un percorso di sperimentazione musicale (Tuttinclusi), dedicato ai giovani con difficoltà, che mira al loro inserimento nel gruppo di musica d’insieme per consentire una pratica musicale di gruppo coinvolgente ed emozionante.

Per migliorare l’offerta formativa, la banda sta organizzando un campus musicale di 4 giorni dal 6 al 9 agosto 2015. Con questa proposta, denominata “Note d’amare”, i ragazzi, attraverso la pratica di gruppo, avranno la possibilità di ap-



Risveglio Musicale

profondire la tecnica del proprio strumento e porre attenzione all'espressività e alle dinamiche di insieme.

Il Campus, realizzato in collaborazione con ANBIMA, sarà diretto artisticamente dal Maestro Lorenzo Pusceddu, coadiuvato da altri sei insegnanti specializzati nelle varie sezioni strumentali, scelti fra professionisti ed esperti provenienti dalla nostra regione e dal vicino Piemonte. Le sezioni saranno seguite dai seguenti maestri: Mirco Rebaudo (clarinetti), Giampiero Brignone (ottoni gravi), Davide Nari (Sax), Elena Bollati (flauto), Luigi Cocco (trombe), Samuele Crespi (percussioni). Naturalmente la possibilità di partecipare a questa iniziativa è estesa a tutti i musicisti non solo locali ma anche provenienti da fuori provincia.

"Note d'amare" sarà un appuntamento non solo rivolto ai giovani che intendono fare un'esperienza musicale di gruppo, ma anche un'occasione di formazione dedicata a maestri, o aspiranti tali, che potranno seguire, parallelamente ai corsi di gruppo, un master di direzione sempre tenuto dal M° Pusceddu. In questo caso l'obiettivo sarà quello di perfezionare e formare direttori più consapevoli della propria tecnica e delle proprie competenze musicali, facendo particolare riferimento alla pratica relativa alle bande giovanili.

Il Campus ed il Master si svolgeranno presso l'Istituto Salesiano "Don Bosco" di Vallecrosia (IM). Nella stessa struttura verranno distribuiti i pasti e, per chi lo richiedesse, sarà possibile il pernottamento.

All'interno dei quattro giorni di studio non mancheranno i momenti di svago offerti dalla gradevole posizione geografica, approfittando della vicinanza alle spiagge e della possibilità di usufruire delle strutture sportive presenti all'interno dell'Istituto.

Sarà nostra cura seguire i corsisti anche oltre gli orari di studio, in modo da offrire un'accoglienza attenta e completa.

Come preparazione a questo evento la banda sta

COMUNE DI BORDIGHERA COMUNE DI VALLECROSA BANDA MUSICALE "BORGHETTO SAN NICOLÒ" Città di Bordighera **anbima** ASSOCIAZIONE NAZIONALE BANDE ITALIANE MUSICALI AUTONOME

BANDA MUSICALE
Borghetto S. Nicolò
Bordighera

NOTE d'AMARE
QUATTRO GIORNI DI MUSICA E DIVERTIMENTO

DAL 6 AL 9 AGOSTO
CAMPUS MUSICALE E MASTER DI DIREZIONE CON IL
M° LORENZO PUSCEDDU
presso Istituto Salesiano Don Bosco - Via Col. Aprosio, 433 - Vallecrosia (IM)

CONCERTO FINALE IL 9 AGOSTO 2015 - ORE 21.15
GIARDINI LOWE - BORDIGHERA (IM)

www.facebook.com/notedamare
EMAIL: notedamare@gmail.com **INFO** Tecniche: Luca Anghinoni 3396297675
Logistiche: Franco Labartino 3287145141

f @ g+

scomegna Edizioni Musicali S.r.l. **BCC** Banca di Caraglio **AGENZIA DOMUS**
+39 0184 262368/9 +39 0184 688068/7

organizzando anche una serie di stage strumentali seguiti dai vari maestri coinvolti nel campus. Si è appena svolto lo scorso 28 febbraio lo stage di Sax con il prof. Davide Nari e sono previsti il 28 marzo quello di ottoni con il prof. Giampiero Brignone, di percussioni l'11 aprile con il prof. Fabio Rosso e flauto il 9 maggio con la Prof.ssa Elena Bollati.

Al fine di poter organizzare al meglio l'evento, le iscrizioni saranno accolte entro il 30/6/2015. Eventuali ulteriori richieste saranno accettate solo in caso di disponibilità.

Per informazioni:

Luca Anghinoni (3396297675) e Franco Labartino (3287145141)

mail: notedamare@gmail.com

facebook: www.facebook.com/notedamare

La filarmonica Sangiustinese in ricordo del M° Luigi Stefanelli

Una bella serata quella dedicata dalla Società Filarmonica Sangiustinese: complesso caratteristico “La Tramontana” alla memoria del suo maestro Luigi Stefanelli, prematuramente scomparso.

Una serata concerto che ha ripercorso le tappe più significative della collaborazione tra il maestro Stefanelli e la banda “La Tramontana”, alla presenza delle autorità comunali, degli ex presidenti e dirigenti che in questi anni si sono avvicinati alla guida della Società. Ha fatto da scenario l'anfiteatro del Borro, con i suoi cinquecento posti gremiti in ogni ordine e grado, gentilmente messo a disposizione per l'occasione dalla famiglia Ferragamo. La Società Filarmonica Sangiustinese nasce nella seconda metà del 1800, scandendo tutte le tappe del piccolo centro valdarnese senza mai interrompere la sua attività: feste religiose, civili ed eventi di ogni genere, portando, come tutte le bande o filarmoniche dell'epoca, il messaggio musicale a tutti. Purtroppo sono andati perduti tutti i documenti cartacei che possono comprovare o datare in maniera certa l'inizio delle attività. Delle partiture musicali rinvenute si conservano: una marcia proveniente da Livorno firmata da O. Carlini del 26 febbraio 1866, sempre dello stesso anno una marcia del maestro E. Del Lungo, proveniente da Montevarchi, ed una polka del 16 gennaio 1879 con dedica: “all'onorevole Società Filarmonica di S. Giustino” a firma Cappetti. È certo, inoltre, che il 28 dicembre 1884 l'assemblea dei soci eleggeva come socio onorario la signora Elvira Bazzanti vedova Fabbri, e il 7 febbraio 1885 le rilasciava un attestato a firma del segretario Droandi e del presidente Grati, questo testimonia che a questa data il sodalizio era in vita da almeno una decina di anni. La famiglia Fabbri-Bazzanti sosterrà per oltre un secolo la società stessa, permettendole di crescere e progredire

nella musica.

Ma è tra il 1975 ed il 1979 che la Società Filarmonica di San Giustino Valdarno si trasforma in complesso caratteristico, introducendo prima una serie di tamburini, poi le majorettes e prendendo il nome che caratterizza tutt'oggi il paese, che trae origine dal forte vento che scende con impeto dal Pratomagno: la Tramontana.

Inizia qui una forte e proficua collaborazione tra Luigi Stefanelli, giovane professore di flauto e la Società. La musica fu scelta tra i generi che fossero idonei ad accompagnare le coreografie delle majorettes guidate da Rita Dragoni Gennai, e che manifestassero senso del ritmo e allegria. In breve tempo la grande capacità di insegnamento e di coinvolgimento di tutti del M° Stefanelli hanno portato la Tramontana a partecipare a molte manifestazioni importanti, sagre e feste sia in Italia che oltre i confini nazionali. A quattro anni dalla sua improvvisa e prematura scomparsa “La Tramontana” lo ha voluto ricordare con una serata concerto nella quale sono state ripercorse le tappe personali e musicali, con racconti, aneddoti e brani che hanno caratterizzato la sua presenza. Da “Washington Post” a “Mixed pickles”, da “Rag 2000” a “Herb Albert”, ed a “Suite per un Balletto”, scritta a quattro mani appositamente per il nostro corpo di ballo con l'amico Pasquale Masini, concludendo con “Moliendo caffè” e “Suite for microband”. È stata una serata in cui era tangibile la presenza di quell'essenza, quella eredità spirituale che il M° Luigi Stefanelli ha lasciato a quanti gli sono stati vicini e da lui hanno attinto amore per la musica. La maggior parte dei musicisti presenti erano suoi allievi o allievi dei suoi allievi, tra di essi lo stesso maestro direttore Daniele Castellucci, suo allievo dei primi anni.

Grazie, Luigi, per quanto ci hai lasciato.





Alex Fabris nasce a Udine il 15 agosto 1993 e inizia la sua esperienza musicale presso la “Banda Filarmonica di Vergnacco” nel 2005. Nel gennaio 2006 partecipa per la prima volta al tradizionale concerto del “Non di Diu” che celebra annualmente l’inizio dell’attività musicale della Filarmonica.

La sua attività musicale lo porta a frequentare i corsi ANBIMA dal 2007 al 2009 e a partecipare a tutte le attività bandistiche fino all’ultima sfilata Alpina a Pordenone, nel

2014, sempre orgoglioso di poter offrire il suo prezioso contributo musicale. Oltre alla musica, amava la montagna e la cartografia, dedicandosi al gioco del “soft air”, disciplina ludico-sportiva basata sulla simulazione di tecniche militari. Domenica 21 dicembre 2014, bardato di mimetica e con lo zainetto in spalla, aveva incontrato i suoi amici dell’undicesimo “Graco Jouf” nei boschi di Qualso per una mattinata di svago, ma il cuore lo ha tradito e Alex si è congedato dalla famiglia e dagli amici in una luminosa giornata d’inverno. La “Banda Filarmonica di Vergnacco” ha voluto dedicare ad Alex il tradizionale concerto del “Non di Diu”, tenutosi lo scorso gennaio, suscitando la commossa partecipazione di tutti i presenti.

VUOI VEDERE I TUOI ARTICOLI SU RISVEGLIO MUSICALE?

Tutti coloro che desiderano vedere pubblicati i propri articoli nel prossimo numero della rivista (Maggio-Giugno) dovranno far pervenire il materiale alla redazione entro - e non oltre - il 1 Maggio 2015 per consentire un’uscita puntuale della stessa. Quanto ricevuto successivamente verrà inserito ove ci fosse spazio o rimandato ai numeri successivi.

INVIARE IL MATERIALE PER EMAIL A: CAPOREDATTORE@ANBIMA.IT

RICORDIAMO CHE PER POTER ESSERE PUBBLICATI GLI ARTICOLI

DOVRANNO ESSERE SEMPRE CORREDATI

DI FOTO IN ALTA RISOLUZIONE ALLEGATE A PARTE

La Redazione



16^a Edizione del Festival Internazionale

ITALIAN **BRASS** WEEK

Firenze, 19-26 luglio 2015

MASTERCLASSES

corno, tuba, tromba, trombone, euphonium

CONCERTI SERALI

dei solisti del Festival e degli studenti I.B.W.

A.N.B.I.M.A.

sostiene i giovani musicisti
con 4 borse di studio



Per informazioni:
www.italianbrass.com

Organizzato da:
Associazione Culturale La Settima Musa



PARTNERS:

